Anno XIII. TORINO, Lunedì 28 Luglio 1879 Num. 206.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti.
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio d'Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » [illegible] » [illegible] » [illegible]
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » [illegible] » [illegible] » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 » 20 » 10 » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

AGLI ASSOCIATI.

Gli *antichi associati* a cui scade l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

È necessario poi che coloro i quali vogliono *cambiamento d'indirizzo* ne diano l'avviso in tempo, ed accompagnino la domanda di cambiamento con una delle fascette in corso.

Durante la stagione estiva l'Amministrazione concede *associazioni straordinarie* a brevi scadenze decorribili di quindicina in quindicina.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

AVVISO.

I *nuovi associati* che si facciano iscrivere in tempo prima della fine del mese, riceveranno in *dono* i numeri arretrati che contengono la appendice l'interessante romanzo

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

che è in corso di pubblicazione. Non possono però ottenere questo dono coloro che si associano per meno di un trimestre.

Non si spediscono i numeri arretrati se non a coloro che ne fanno esplicita dimanda.

TORINO, 28 LUGLIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Il completamento del Ministero — I nuovi senatori generali — Un Ministero siciliano — Una minaccia di dimissione — Il Senato e le costruzioni ferroviarie — Alta convenienza politica — In casa di un senatore.

(Vico). — 28 luglio. — Sembra proprio che per completare questo Ministero s'incontrino sempre più delle serie difficoltà. Mancano ancora due ministri, e una mezza dozzina di segretari generali; della loro nomina si discorre in ogni seduta del Consiglio, ma finora poi non si conchiude mai nulla.

A questo proposito due correnti si sono formate nel seno del Gabinetto. Alcuni, dubitando di dover lasciare il potere al riaprirsi della Camera, si sceglierebbero i candidati per queste cariche con altro criterio che la capacità; altri invece i quali sperano di formarsi la maggioranza alla Camera accarezzando questo gruppo, contentando quell'altro, vorrebbero si avesse di mira di allargare la base parlamentare al Gabinetto. Nelle nomine dell'Amadei e dello Speciale si è, come si vede, seguito questo secondo criterio. Entrambi appartengono più o meno al gruppo capitanato dall'on. Crispi; il primo fu per molto tempo redattore della *Riforma*, l'altro è sempre stato al Crispi amicissimo. Entrambi però sono le persone meno adatte a coprire simili uffici. La permanenza dello Speciale all'istruzione pubblica per pochi mesi durante il primo Ministero Cairoli, ha lasciato un ricordo non molto soddisfacente; e il Ministero non ha dato certamente prova di soverchio tatto affidandogli un'altra volta quel segretariato generale.

Quel povero Ministero della istruzione pubblica è proprio un po' disgraziato, dappoichè vi hanno messo a dirigerlo delle persone che nella materia non vantano certo troppa competenza amministrativa. E poi fra il Perez e lo Speciale si han già fatto più o meno un rifugio a tutti i siciliani disoccupati che si trovano in Roma. Dio mi guardi dal fare del regionalismo!

La brutta parola non dovrebbe mai uscire dalle nostre labbra, ma, Dio buono! come si fa a tacere quando si vede in un dicastero un ministro siciliano, il segretario idem, il capo di Gabinetto lo stesso e dei sei impiegati al Gabinetto, cinque siciliani, e uno che, non essendolo, si dubita verrà mandato fra qualche giorno in una divisione qualunque? E poi, come se ciò non bastasse, dicesi che han chiamato i figli come straordinarii al Gabinetto e l'on. Speciale chiamerà come suo segretario un altro siciliano ora impiegato all'agricoltura e commercio.

L'on. Ministro della pubblica istruzione è di malumore... ma non già per gli attacchi a cui vien fatto segno per questo suo modo di far procedere l'amministrazione che da lui dipende, ma perchè il Cairoli non ha abbastanza insistito in Senato per far subito discutere la legge sulla diminuzione del quarto sul grano. A sentirlo lui il Presidente del Consiglio doveva insistere e provocare un voto, poco importa se questo sarebbe stato sfavorevole. Il Perez è il rappresentante del Crispi nel Gabinetto e aveva per conseguenza il semi-dovere di trovarsi malcontento del Cairoli al Senato. Ha persin minacciato, dicono, di dare le sue dimissioni... ma il giorno stesso della sua nomina l'on. Perez ha fatto venire a Roma tutta la sua famiglia, malgrado il caldo che fa, segno evidente che a sena il desiderio di fermarcisi un po'.

Figurarsi se avrebbe dato le dimissioni proprio pel contegno del Senato, che fu quello che tutti avevamo preveduto!

Il Senato ha veduto di aver molto tempo dinanzi a sè e ha manifestato di volere studiar bene e coscienziosamente la grave questione. Oh chi è che può dargli torto? Avrebbe voluto far lo stesso anche per la legge sulle costruzioni che è posta all'ordine del giorno della seduta di oggi, ma..... al punto in cui sono le cose si è preoccupato della possibilità di un altro conflitto. E siccome a ritardarne la discussione c'era da sollevare un nuvolo di guai dalla Camera, dove non c'è deputato che non abbia promesso la sua brava linea ai suoi elettori, così ha creduto più savio e prudente consiglio quello di proporne subito l'approvazione. Ho qui sott'occhi la relazione dell'on. Brioschi, la quale non dissimula di aver notato i gravissimi errori e gl'inconvenienti che quella legge presenta. Però ne consiglia l'approvazione per un sentimento di *alta convenienza* politica ed economica.

E a proposito di Senato e di Camera, termino con un aneddoto che vi si riferisce.

Ieri sera una ventina di persone erano riunite *en petit Comité* nella casa di un senatore lombardo stabilito a Roma da parecchi anni.

E tanto per cambiare si parlava di politica in un piccolo circolo dove c'era il senatore e due o tre deputati.

Uno di questi, alludendo al contegno della Camera Alta nella questione del macinato, disse: — Bisognerà pur fare un'infornata di cento senatori e mettere i cartelli alle cantonate dicendo che chi vuol diventare senatore non ha che a domandarlo.

Il senatore padrone di casa, senza aversene per male, risponde tranquillamente:

— Sarebbe forse meglio mettere quei cartelli nei corridoi di Montecitorio.

E il deputato rimase lì senza più aprir bocca.

CORRIERE DI NAPOLI.

L'attentato contro il conte Giusso — Chi fosse l'assassino — L'impressione a Napoli — La dimostrazione — Il discorso Capitelli — Conseguenze dell'aggressione — L'autoritarismo del Nicotera — I cittadini indipendenti — Non credete ad una riuscita — La partenza della Vittorio Emanuele — Il ritorno di Giusso.

(Caus). — 26 luglio. — Come un colpo di fulmine si sparse ieri mattina la notizia del tentato assassinio del conte Gerolamo Giusso. Si può essere dissenzienti da lui in politica ed in amministrazione, non se ne può sconoscere il carattere integro, l'onestà a tutta prova, la bontà innata d'animo e tante altre doti che, rendendolo caro agli amici, forzano gli avversari a stimarlo e rispettarlo.

E tuttavia una mano assassina ha osato levare il pugnale contro di lui. Non istarò a darvi i particolari dell'aggressione, certo che il mio egregio collega di Roma mi ha già prevenuto raccontandovi per filo e per segno come essa si fosse perpetrata e come il Giusso debba la sua vita al coraggio ed al sangue freddo dimostrati nella triste occorrenza.

L'assassino Domenico Mangione, calabrese d'origine, fu prima impiegato municipale, cioè guardiano dei cimiteri. Sotto l'amministrazione del conte Spinelli venne destituito per provata infedeltà. Mercè premure di distinti cittadini, presso cui si era raccomandato, fu preso quale guardiano stradale nella amministrazione provinciale. Resse poco nel nuovo posto e si fu costretti a rinviarlo per concussioni ed altro.

D'allora in poi si diede a stampare libelli contro questi e quegli, ad importunare patriotti distinti nascondendo ad essi le vere ragioni delle sue destituzioni. Si atteggiava a vittima di partito e minacciava di dover *far la pelle* a qualcuno.

Dei giornali han preteso ch'egli partisse da Napoli unitamente al conte Giusso. Alcune persone mi assicurano che il Mangione fosse da più giorni in Roma e che, informato dai giornali dell'arrivo nella capitale del Giusso con la Commissione napolitana per il *Punto franco*, domandò un'udienza.

Il Giusso l'accordò subito, come è nelle sue abitudini; rifiutò però di acquistare un libello, intitolato: *La pulce ed il leone*, e da questo rifiuto dovè nascere nell'assassino il feroce concepimento.

Come lo ponesse in esecuzione, come e perchè non riuscisse, i lettori lo sanno.

La cittadinanza tutta restò prima sbalordita, poi indignata del delitto. I giornali del mattino si vendevano appena pubblicati, l'ufficio telegrafico era pieno di individui che si affrettavano inviare dispacci di condoglio e di giubilo all'amico, al sindaco. Al Tribunale, alla Borsa si riunivano gli avvocati, i legulei, i commercianti, e si firmavano indirizzi di ribrezzo per la vigliacca aggressione e di felicitazione per lo scampato pericolo.

Ciò non era abbastanza. All'una del pomeriggio scelti gruppi di cittadini, appartenenti a tutti i partiti, si riunirono al *Gran Caffè* in piazza Plebiscito, e tutti d'accordo si andò uniti prima al Municipio, poi alla Prefettura, per significare alle Autorità il dispiacere della cittadinanza.

La dimostrazione era numerosa, ed acquistava maggiore importanza dalle persone che la componevano e che per nome, per intelligenza e per censo rappresentano quanto di più eminente havvi nella nostra cittadinanza.

Tutto sarebbe proceduto per bene, se al Capitelli non fosse sorta la poco brillante idea di sfruttare la dolorosa occasione per un discorsetto elettorale. Egli disse che i Napoletani dovevano mostrare il loro orrore per l'attentato rinviando al Municipio i 32 candidati del Comitato centrale, quali sostenitori ed approvatori dell'attuale Amministrazione.

Ed invero, sebbene fra il Mangione e le elezioni vi sia tanta analogia come fra l'acqua ed il fuoco, pure non posso nascondervi che molti, credendo l'assassino un affigliato progressista, indignati si decideranno a votare pei clericali.

E senza fallo, se il conte Giusso fosse stato a rieleggersi, avrebbe riportato una di quelle splendide votazioni, delle quali ogni uomo può e deve andar fiero.

Ma nelle elezioni attuali egli non è in ballo che per le conseguenze, cioè per la sua riconferma a sindaco. In ciò il tentato assassinio potrà giovargli poco; invece gli gioverà moltissimo la presunzione, l'arbitrio e lo spirito di dominio del Nicotera.

L'altra sera l'onorevole di Salerno presentò ai soci del *Progresso* una lista di candidati presi in prestito dai vari partiti politici, compreso il clericale, nella persona del Crisci. La disse opera di sua fattura e dichiarò la lotta aperta fra le cinque Associazioni riunite da una parte e quella del *Progresso* dall'altra. Questa dichiarazione fu prova dello scopo del Nicotera nel provocare una lotta di cui nessuno sente il bisogno.

Le due liste quasi si valgono; sono formate d'ottimi, buoni e cattivi nomi; solo che se avesse a riuscire intera quella del Comitato centrale, si farebbe da piedestallo ad un clericale-borbonico sfegatato qual è il marchese del Pezzo, e se avesse a riuscire l'altra del *Progresso* si farebbe da piedestallo all'autoritarismo del Nicotera, il quale farebbe strombazzare per tutta l'Italia esser egli l'arbitro della situazione in Napoli.

Ora la gran maggioranza degli elettori che avrebbe votata ad occhi chiusi una lista mista di liberali per non darla vinta al Del Pezzo, non vuole neanche stabilire il dominio nicoterino e quindi varii influenti cittadini si sono riuniti, e si riuniscono anche oggi per scegliere i 32 candidati, 16 della lista nicoterina e 16 della lista dalpezziana.

In un altro paese dove l'elezione rappresenta più esattamente il voto degli elettori, questa lista mista riuscirebbe e così nessuno avrebbe servito da partichino alle mire clericali o alle ambizioni nicoterine; ma qui da noi, dove l'elezione è fatta non dagli elettori, ma dai seggi, dubito molto di un risultato pratico. Tuttavia bisogna provare. Se si riesce, vigilando i seggi, si sarà resa opera molto meritoria; se non si riesce ed avesse a venir fuori dall'urna compatta la lista del Comitato centrale o quella del Nicotera, ve lo dico fin da ora, non credete sia la vera espressione dei Napoletani.

Ed ora passiamo ad altro. Il mio collega da Roma vi ha telegrafato che la piro-fregata *Vittorio Emanuele* avrebbe ritardato di alcuni giorni il suo viaggio. Io posso accertarvi che partirà lunedì prossimo direttamente per il Pireo. Uscì ieri dal bacino, dopo esservi stata un sol giorno, e vi entrò non perchè ne avesse bisogno, ma per misura di precauzione. Sapete che a bordo vi è tutta la scuola degli aspiranti; il Ministero ha voluto abbondare nella sicurezza. I danni della *Vittorio* furono assolutamente minimi, grazie all'accortezza del comandante Acciuni, che, vistosi su di un banco di sabbia non segnato nelle carte, si arrestò in tempo per non restare incagliato in pieno.

E smetterei se non mi restasse ancora a dirvi quanto un ora mi si comunica, cioè che il conte Giusso migliora nella sua guarigione e che questo prima giungerà in Napoli.

Gli si prepara un'accoglienza entusiastica, e francamente mi par che l'abbia meritata. Ve ne riparlerò.

LA VITA ALPINA.

La buonanima di Vittorio!

Luigi Savin — Sue parole — Cattiva traduzione — Abitudini di Vittorio — Suo vestire — Sua vita per le montagne — Il piccolo stato maggiore — Cavagnet e Nara — Caccia — Sistema — Gioie di Vittorio — La fine della battuta — Le due cipolle — Il fumare — Salvato per forza — Sua temerità — Vittorio furibondo — Incontro con una vecchierella — La verità premiata — La domenica — Beneficenza — Povero Vittorio!

Valsavaranche, 23 luglio 1879.

Eccovi, come vi aveva promesso, le memorie dell'ottimo Luigi Savin, porta-fucile del nostro povero Vittorio.

Il mio, qui non c'è nulla: apporto una cattiva ed inefficace traduzione dal francese all'italiano.

Traduco dal mio *carnet* di viaggio fedelmente quanto mi disse Luigi Savin, nella nostra gita da Cogne a Villeneuve.

Non aggiungo nulla, nemmeno una virgola; anzi ometto perfino le mie domande e mi faccio puramente lo stenografo di Luigi Savin.

Avverto, per chi noi ricordasse, che Savin non è una guida volgare. Figlio delle montagne di Cogne, conservò tutte le virtù dell'alpigiano; ma v'aggiunse una coltura non comune, ch'egli deve tutta al rettore Carrel, il quale fu per lui, come per tanti altri delle montagne, un padre affettuoso ed un docente illuminato.

Luigi Savin parla:

« Voi non avete un'idea del culto che abbiamo qui per la memoria della buonanima di Vittorio!... Voi non potrete mai figurarvi come fosse amato da noi questo Re cacciatore, soldato, alpigiano!... No: non mi interrompete... Voi non lo potete comprendere.

« Voi l'amavate, lo so; tutta la Penisola l'adorava, è vero: tutti gli Italiani piansero la morte del Re Galantuomo. Sì: ma noi qui abbiamo pianto e piangiamo ancora la morte del nostro *Re particolare* — *notre roi à nous* — del padre, dell'amico, del benefattore di noi tutti!... La buonanima di Vittorio qui non era più Re d'Italia: era il Re delle nostre montagne; non comandava a nessuno; amava tutti noi come fratelli; divideva le fatiche alpine come noi; come e con noi divideva le fatiche ed i rischi dei nostri ghiacciai.

« No: non capirete mai se la si mara qui tra i nostri burroni e nei nostri abituri! La nostra era ed è una vera idolatria per questo Re delle montagne, che parlava il nostro dialetto, che accarezzava i nostri bimbi, che si interessava del benessere di tutti, che ci chiamava amici... Amici noi di quel grande!... Ma noi ne andavamo pazzi d'orgoglio!

« È inutile... la memoria di quell'uomo rimarrà qui eterna come i nostri ghiacciai!... Dimenticarlo?... Come mai, se lo si crede ancor vivo!... Oh sì; i poveri miei compaesani, i più ingenui di queste montagne non possono, non vogliono ancora credere alla morte di Vittorio... Le vecchierelle ed i fanciulli — all'avvicinarsi di quest'epoca — guardano ancora nel fondo della valle, ed aspettano... aspettano... forse che Vittorio non possa rivenire?...

« Io stesso, che fui cavato d'ignoranza dal rettore Carrel, che Dio benedica! io stesso, vedete, alle volte non ci credo alla morte di Vittorio, io che fui tanto con lui! e... quando ci penso piango... come faccio adesso... È inutile: voi avete perduto un Re, un redentore del Paese: è vero: ma qui noi abbiamo perduto per sempre un padre, un fratello, un amico!

« Povero il nostro Vittorio!

« Era proprio di questi giorni quando il buon Re usava venire tra noi... Avreste visto la festa di queste montagne!... Si lasciavano i boschi, s'abbandonavano le mandrie; uomini, donne, vecchi, fanciulli, erravano tutti sulla via che mette al castello di Cogne.

« Il Re giungeva: era uno scoppio di evviva: era una pioggia di fiori delle nostre montagne che cadeva ai piedi del povero Vittorio!

« Egli ci salutava tutti; ci chiamava tutti per nome; parlava il nostro dialetto; s'informava della nostra salute e di quella dei parenti. Ma, — che dico io? — non è di noi solo che s'interessava; era anche di tutti i nostri armenti che voleva avere la più minuta notizia.

« Non era appena giunto al castello che si sedeva sopra quel terrazzino che avete veduto, e lì chiamava il nostro curato, — se sapeste come gli voleva bene, e se lo meritava! — e lì gli metteva in mano 500 lire, dicendogli:

— « Questo è per principiare: poi ne troveremo delle altre.

« Chi è che non sia stato qui beneficato da lui?... E quando dava qualche somma al Comune od al curato, soggiungeva: — « Scusate se è poco; ma ne ho tanto pochi anch'io! »

« Al rettore Carrel, l'ultimo anno, regalò 1000 lire acciò si comperasse degli strumenti per l'Osservatorio, dicendogli:

— « Perdonatemi, caro rettore: l'anno venturo farò qualcosa di più... Che volete? Io non so come la sia, non mi trovo mai un soldo in tasca!

« Il racconto della vita del Re in queste nostre montagne è semplicissimo.

« Appena giungeva al castello di Cogne si cavava i vestiti dell'*uomo delle pianure*; gettava via il gran cappello; indossava un giustacuore ed una giacca da cacciatore, pantaloni larghi, il tutto di color grigio e di stoffa ordinaria... Ecco, così press'a poco come il vostro vestito... Un paio di calzoni, alle volte sdrusciti, ed un berretto da cacciatore colla piuma, completavano il suo costume... Era il nostro... Pareva un di noi!...

« Povero Vittorio, quando me lo ricordo così vestito a due passi da me — quando io gli portavo il fucile — parlandomi con tanta affabilità!... Oh! è inutile: qui non si farebbe che piangerlo!... Voi non l'amavate così!...

« Vittorio s'alzava invariabilmente alle quattro del mattino. Faceva la sua toletta: molt'acqua, nessun profumo.

« Alle cinque aveva già bevuto il suo caffè sul pianerottolo del castello di Cogne o sotto il loggiato dell'accampamento di Courvieille. Ispezionate le armi, accarezzati i cani ed i cavalli, si partiva.

« Sapete quali erano le provvisioni di Vittorio per tutta una giornata di caccia?... Un litro e mezzo d'acqua ed un pacco di sigari d'Avana.

« Io non so come potesse resistere quell'uomo senza mangiare e senza ber mai vino, dalle cinque del mattino alle cinque della sera, sempre camminando per dirupi, appostato sui ghiacciai!... E non soffriva; non aveva mai bisogno di nulla! E noi, figli delle montagne, basivamo di fame e di freddo.

« Fumava moltissimo, continuamente, sempre. L'uso del fumare s'era fatto in Vittorio una passione ancor più forte della caccia, che era pure la sua passione predominante, oserei dire una mania.

« Non esagero dicendo che Vittorio fumava da trenta sigari al giorno: noto però che li fumava appena a mezzo.

« Il fumo — come dovete sapere — pregiudica molto nella caccia; poichè quando il vento è nella direzione degli stambecchi, è portato a grande distanza: e lo stambecco, fiutando il fumo, sospetta subito il cacciatore. Qualche volta Cavagnet diceva a Vittorio:

« — *Monsieur le Roi, à cause de votre cigar, nous n'aurons pas de bouquetins!*

« Allora Vittorio gettava via il sigaro: la caccia la vinceva sul vizio del fumare.

« Le partite di caccia si facevano nel modo seguente:

« Vittorio aveva i suoi battitori, i suoi ufficiali di caccia ed il suo seguito, alle volte numeroso.

« Si si metteva in marcia tutti insieme. Ma giunti ai piedi dei ghiacciai, Vittorio sceglieva il suo appostamento, e vi si arrampicava accompagnato solamente dal suo piccolo stato maggiore, come egli chiamava i suoi più fidi ed affezionati.

« Questi erano: l'ufficiale guarda-caccia Pietro Cavagnet; il caporale Nara, zoppo e sciancato, ma che camminava più di tutti, espertissimo dei ghiacciai e della caccia; due portatori di fucili — ne portavamo due ognuno e sempre carichi — ed un terzo che portava le munizioni ed il famoso corno di stambecco, nel quale c'era l'acqua per Vittorio.

« Non si fidava che di noi, e specialmente di Cavagnet e di Nara. Questi hanno salvato più volte la vita al Re, il quale la giuocava ad ogni istante sui ghiacciai. Voi avete visto il Re nei campi di battaglia: era un leone. Vero: ma abbisognava vederlo qui: spingeva il coraggio alla temerità..... Noi paritavamo andare ov'egli metteva il suo piede!...

« Un giorno Vittorio, per inseguire uno stambecco, si mise sull'orlo di un precipizio... Cavagnet e Nara, per un impulso istintivo e simultaneo, afferrarono il Re uno per le braccia e l'altro per le gambe, e lo trascinarono indietro. Così lo salvarono.

« Vittorio in sulle prime fu un poco indispettito; poi rise anche lui della violenza patita.

« Non c'era sacrifizio che Vittorio non facesse per cacciare i suoi stambecchi.

« Un giorno stette assiso per quattro ore sul ghiaccio... Il freddo era intenso. Noi non ne potevamo più... Egli non diceva verbo... Vi stette fino a quando non ebbe ucciso l'animale. Vittorio scese dall'appostamento che aveva i suoi due grandi mustacchi fatti tutti un pezzo di ghiaccio!... Non fece nessun caso: lo stambecco era ucciso.

« La fine della caccia era tutta la sua

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 18.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XIX.

I tre giovani erano alloggiati poco distanti l'uno dall'altro e gli usci delle loro camere si trovavano nel medesimo corridoio. Jaromiro, il quale pareva avere una certa impazienza di essere solo nella sua stanza, diede in fretta l'addio ai compagni e si disse stanco da non poter reggere più. Bernardo e Luigi rimasero ancora insieme pochi minuti; ma anche Rosso aveva bisogno di riposo e più ancora di rimaner solo a calmare un poco l'effervescenza del suo spirito eccitato da sì vertiginoso succedersi di fatti che avevano invasa e disertata la sua vita, a meditare un poco sulla sua fortuna, sui suoi casi, sullo strano avvenire che gli si apriva inopinatamente nell'ignoto. Senza ch'egli ne dicesse pure una parola all'amico, questi capì quanto succedeva nell'animo di Luigi, e, dopo non molte parole, dette colla sua solita allegria, gli strinse la mano, gli augurò una buona notte e passò nella sua camera.

Ma, una volta giunto in questa, Bernardo sentiva il calore prodotto dal nobile tokay, di cui aveva usato con qualche larghezza, correrglI entro le vene con troppa vivacità da permettergli di dormir tranquillamente. Andò alla finestra, l'aprì e guardò nel giardino. Era una bella notte tranquilla, tepida, serena, con una luna magnifica. A un tratto, senza saperne dire il perchè, Bernardo si pose a pensare ad Alisette. Si ricordò che, fra le tante cose dettegli a tavola da quella leggiadra fanciulla, v'era pur questa: che cioè le finestre del quartiere di lei trovavansi precisamente in prospetto a quelle della sala da pranzo dov'erano allora, e che in esse batteva a quel tempo quasi tutta la notte la luna. Gli nacque la pazza idea di sgusciar pian pianino giù nella sala da pranzo, che era dall'altra parte del palazzo e di là vedere un poco le finestre della seducente sirena. Risolvere ed eseguire erano di solito per lui una cosa sola. Si avvolse nella veste da camera e con passo guardingo uscì nel corridoio. Stette un momento ad ascoltare se tutto era tranquillo: non il menomo rumore percosse le sue orecchie. Allora con agil passo s'appressò alla lampada che pendeva dalla volta dell'atrio centrale sopra lo scalone e illuminava le due ali del palazzo. Non incontrò nessuno, non udì nulla; passò nell'altra parte dell'edifizio; trovò una lampada presso a spegnersi, ma che pure dava abbastanza luce ancora da lasciargli discernere le varie porte e si fermò a quella della stanza da pranzo, ch'egli aveva osservato essere in terra dell'andito. Pian piano aprì l'uscio, entrò e si trovò nella sala vasta ed oscura dove le bianche cortine delle finestre, tirate giù, avevano sembianza di alte, pallide forme di spettri. Si avvicinò cautamente ad una di quelle tende, vi si pose dietro e guardò fuori. Proprio in faccia, al di là d'una stretta strada, era una piccola casa illuminata di pieno dalla luna, colle finestre del secondo piano chiuse da verdi gelosie. L'ombra del palazzo si estendeva da occupare non solamente tutta la strada, ma anche il piano inferiore della casa di prospetto. Secondo quanto Alisette aveva detto, il suo appartamento doveva esser quello del secondo piano, a quelle finestre chiuse da gelosia, su cui batteva la luna; e Bernardo fissò gli occhi su di esse così bene, che dopo un poco potè discernere traverso le stecche della gelosia un lume accesovi all'interno e delle ombre di persone che si muovevano nella stanza. Poi le ombre non si videro più, ma a un punto Bernardo udì il rumore d'una chiave fatta girare con precauzione entro la serratura; l'uscio da via della casa di faccia venne aperto, e una figura d'uomo grande e grossa, avvolta in un mantello guizzò fuori nella strada e immediatamente disparve nell'ombra gettata dal palazzo.

Bernardo non potè vederla più oltre; ma da quel poco che aveva visto s'era persuaso che quella figura non era altri che il colonnello Reguard. Egli allora tornò a fissare gli occhi sulle finestre di Alisette per vedere se essa in alcun modo si mostrasse; ma non ne fu nulla. Una debole luce però continuò a splendere traverso la gelosia, di quando in quando oscurata da un'ombra che le passava dinanzi, ma niente altro potè vedervi.

Dopo un poco ancora di codesto spionaggio, Bernardo se ne stancò.

— Ho visto quanto mi basta, — disse a se stesso: — già non m'ero ingannato sul conto di quella signorina; e se mai fosse necessario di salvare quel buon Jaromiro da qualche follia, avrei di che edificarlo sul conto della pericolosa sirena. Ora andiamo a dormire.

Si volse per tornarsene alla sua camera; ma appena rimossa un pochino la tenda, stette lì piantato, quasi impietrito dallo stupore, perchè l'uscio, per cui egli stesso era venuto, ora s'apriva e dava il passo ad una specie di fantasma, avviluppato in un gran velo bianco, fatto più distintamente visibile dal chiaror della luna, che, entrando per una finestra del corridoio esteriore, ora per l'uscio aperto s'insinuava nella gran sala. Bernardo si ritrasse indietro spaventato. Per quanto straordinaria fosse quell'apparizione, non era la paura degli spiriti che lo colpisse, ma piuttosto l'apprensione di essere colto in quel suo singolare gironzare di notte che poteva essere giudicato peggio che indiscreto. Tenendo il fiato, egli si rannicchiò in un angolo della finestra, lieto che la luna non battesse da quella parte, e che la tenda ricadente a terra lo coprisse per intiero.

L'uscio si chiuse dietro quella figura che era entrata, e la luce mandata dai raggi lunari cessò; la figura, con passi così leggeri che non s'udivano, traversò la sala e sparì in un punto che Bernardo non potè vedere. Egli non udì neppure ad aprire, nè chiudere porte; un momento venne indietro e non il menomo rumore potè far pensare alla presenza di esseri viventi. Pure Bernardo stette ancora per un poco immobile al suo posto per paura di tradirsi; poi cautamente si avventurò ad uscire dal suo nascondiglio: nulla; attraversò la sala e giunse al corridoio: tutto silenzio; e piano piano com'era venuto, egli tornò nella sua camera sano e salvo, senza aver più incontrato, nè visto nessuno.

Fu sorpreso, passando innanzi all'uscio della camera di Jaromiro, di sentire che egli era ancora sveglio, anzi levato; perchè lo udì passeggiare su e giù per la camera con andatura vivace, tutt'altro che d'uomo stanco e oppresso dal sonno, come s'era dichiarato.

XX.

Jaromiro dei tre giovani fu il primo ad alzarsi; e chiamò tosto gli amici, perchè l'ora di mettersi seriamente all'opera era arrivata.

Bernardo e Luigi vestirono in fretta i loro uniformi ed uscirono nel conto. Ogni cosa nella casa era ancora perfettamente tranquilla e così pure nelle strade. Passarono innanzi alla casa dove stava Alisette: Bernardo, ricordando l'avventura notturna, non potè trattenersi dall'alzare gli occhi a quelle certe finestre: le gelosie erano chiuse e nulla vi appariva. Jaromiro, da sua parte, sollevò invece lo sguardo a certe finestre del palazzo velate da bianche cortine.

— Che cosa cerca colà il vostro sguardo? — domandò Bernardo. — Volgetevi piuttosto da questa parte, perchè qui abita, a quanto mi disse iersera essa stessa, la bella francesina Alisette.

— E qui abita... — gridò Jaromiro vivamente; ma tacque di colpo, perchè una di quelle tende della finestra fu tratta da parte, le invetriate si aprirono e Lodoiska apparve.

Ella arrossì di molto vedendo i giovani, e la faccia di Jaromiro divenne quasi altrettanto rossa a veder lei. Luigi e Bernardo salutarono; il polacco parve così confuso da non saper nemmeno fare questo suo dovere.

L'acuto occhio di Bernardo lesse nelle lucenti pupille di Jaromiro lo stato del cuore di lui. Egli amava ed era amato. Dalla posizione delle camere, Bernardo al medesimo tempo congetturò che il fantasma visto la notte nella sala da pranzo non era altri che Lodoiska.

— Oh, oh! — esclamò egli dando a Jaromiro una maliziosa occhiata, — la contessina sembra volere esser l'ultima ad andare a letto e la prima a levarsi. Se non ho preso sbaglio, io la vidi l'ultima notte sotto forma di fantasma.

(Continua).

gioia. Quando la battuta era al termine, ci radunavamo tutti al basso del ghiacciaio; i cacciatori del seguito portavano pure gli stambecchi uccisi... Abbisognava allora contemplare la gioia di Vittorio nel passare in rassegna le vittime della giornata!... Esaminava gli stambecchi uno ad uno; li accarezzava; alle volte li baciava; faceva il calcolo dell'età e sapeva conoscere quali erano quelli ch'erano stati colpiti dalle sue palle.

« Se li conosceva lui!... Basti il dirvi che Vittorio fece la caccia ad un grossissimo stambecco per tre anni di seguito, senza poterlo mai colpire, e riconoscendolo sempre. Egli lo chiamava: *mon gros diable*... Ma un bel giorno il *gros diable* cadde sotto la carabina del Re!... Vittorio n'era pazzo dalla gioia... Fu l'unico giorno che l'ho veduto bere un po' di vino.

* * *

« Al ritorno dalla caccia, Vittorio non aveva già appetito, ma una fame irresistibile — potete immaginarvi! — e s'impazientava quasi sempre col cuoco perchè il pranzo non era pronto.

— « Ma, Maestà, mi scusi, m'aveva detto per le sei...

— « *T'has sempre rason coi to pastrocc!*... Qui, qui: dammi un pezzo di pane e due cipolle, intanto.

« Vittorio prendeva le sue due cipolle, le sciacquava un po' alla fontana, le pelava lui stesso, le tagliava in quattro e se le trangugiava come se fossero il miglior cibo del mondo.

* * *

« Vittorio era sempre buono, sempre affabile, generoso, famigliarissimo con noi tutti. Si metteva di mal umore solamente quando non poteva raggiungere qualche stambecco; diventava poi furioso alla lettera, quando si perdeva qualche animale per nostra trascuratezza.

« Era d'uopo vedere come si trasmutava quell'uomo di consueto tanto dolce e gentile!... I suoi occhi schizzavano lampi di fuoco; il suo gesto era un'imprecazione; la voce era un ruggito ch'echeggiava nelle montagne e pareva le facesse tremare.

« Una volta mi è toccato a me d'essere la causa della perdita di uno stambecco... Io ero appostato a poca distanza da Vittorio, sopra un ghiacciaio dal quale però egli non poteva vedermi... Il freddo e la stanchezza, mi fecero addormentare... Tutto ad un tratto mi svegliò di soprassalto... Ho il Re furibondo davanti a me.

— « Non avete visto uno stambecco che ho ferito testè?

— « No: non ho veduto nulla.

— « Nulla?... Poltrone! voi dormivate!

« Io ero morto dalla paura e dalla vergogna; mentii.

— « No, Maestà, io non dormivo: lo stambecco non passò di qui...

« Il Re mi guardò con un occhio di supremo veramente sovrano... Quello sguardo l'ho sempre qui tra la mente ed il cuore. Non mi saprò mai perdonare d'aver mentito al mio Re, al mio padre, all'uomo che perdonava sempre tutto a tutti!

« Me ne vergogno ancora adesso, vedete... e ne soffro!

* * *

« Ve l'ho detto. Vittorio parlava e s'intratteneva famigliarmente con quanti incontrava nella sua via: li benediceva tutti.

« Egli poi era beato, quando poteva imbattersi con qualcuno che non lo conosceva. Ciò gli avveniva ben di rado, poichè qui era conosciuto quasi da tutti.

« Un giorno però, sulla Herbetètta vide una vecchierella che tagliava del fieno. Le si avvicinò, la salutò e dalla risposta: *bonjour, monsieur*, comprese che la vecchia non l'aveva mai veduto.

« Si avvicinò di più: io gli era dietro: eravamo soli in quel momento.

— « Ebbene, buona donna, sapreste darmi notizie del Re: io vado in cerca di lui.

— « Io?... Non l'ho mai visto il mio Re... Non lo conosco.

— « Mi dicono ch'egli sia a caccia per queste montagne... Vorrei sapere che direzione ha preso, perchè bramo di vederlo.

— « Uhm... So che il Re dev'essere per queste montagne... Tutti dicono che c'è... Ma io non l'ho mai veduto.

— « Ed in queste montagne cosa si dice del Re, mia buona donna?

— « Ah!... si dicono tante cose!

— « Sentiamo... Dite su...

— « Si dice che è tanto buono, affabile, generoso... Fa tanto bene *alle nostre montagne*... Insomma è la nostra Provvidenza... Ma.....

— « Ma... Cosa?... Continuate.

— « Si dice che ha un gran difettaccio...

— « Oh!... oh!... Quale?

— « Dicono che ama troppo le donne...

— « Questo poi non è mica un delitto... tanto più quando le donne si fanno amare.

— « Delitto no..... Ma un re dovrebbe essere un po' meno matto dietro al sesso.

Il Re rideva da non poterne più: salutò la donna; e, raggiunto il suo seguito, mandò un ufficiale che portasse cento lire alla vecchierella, dicendole ch'era il Re che gliele mandava, perchè se qualche volta si permetteva d'ammirare la bellezza femminile, aveva però sempre a cuore le donne oneste e laboriose *delle sue montagne*.

« Figuratevi la vecchierella!... Ne voleva perdere la testa...

* * *

« Di domenica non c'era caccia: tutto il giorno era consacrato al riposo.

« Vittorio udiva Messa nella chiesa di Cogne, ed in quella di Valsavaranche, od all'accampamento.

« Ogni domenica dava 200 lire alla chiesa, e due lire per uno a tutti i montanari che avevano udita Messa con lui.

« Dopo l'ufficio divino, Vittorio si metteva a sedere sotto il loggiato — alle volte anche sotto un albero — e qui dava udienza a tutti i figli delle montagne.

« Parole di conforto, consigli paterni, sussidi a tutti... Non uno di essi esciva di là senza avere stretta la mano di Vittorio, senza essere stato beneficato!...

« Chi non doveva amare, idolatrare quell'uomo?

« Non ne parliamo più ora!... Io ne piango troppo... Vedo che anche voi piangete...

« Ah! quel Re può dire d'essere stato amato su questa terra!... »

GUSTAVO MARELLI.

DAL PIEMONTE.

Pecetto Torinese. — Veniva testè insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il nostro egregio dottore medico Michele Bovero. Mai onorificenza potè essere più meritata, nè destare maggior contento nella popolazione. Il Bovero esercita da circa vent'anni la sua professione nel paese natale e nei circonvicini con uno zelo, un disinteresse superiori ad ogni elogio. Sicchè egli è l'amico più che il medico de' suoi compaesani. Con questa distinzione fu fatto lieto un intiero paese, il quale si chiama ogni giorno sempre più fortunato di possedere un uomo e vero amico nella persona del medico Bovero.

Verzuolo, 26. — Domenica scorsa, 20, ebbero luogo qui le elezioni amministrative. Vi fu, come negli anni precedenti, dell'agitazione, della lotta per rovesciare i consiglieri scadenti; ma gli elettori, specie quelli della campagna, non si lasciarono vincere e votarono pei candidati che si volevano vedere esclusi dal nostro Consiglio comunale, e cioè per quelli che lo chiamo del sano partito dell'ordine e della buona amministrazione.

— Lunedì scorso vi fu a Busca una riunione di parecchi sindaci del circondario per intendersi sul modo di ottenere una linea di *tramway* che supplisse l'abolito progetto ferroviario Torino-Airasca-Saluzzo-Cuneo. Prese parte a questa riunione anche il nostro sindaco.

Per l'effettuazione di questo *tramway* osterebbero delle difficoltà edilizie abbastanza rilevanti. Il corso Paschero pel quale dove passare è angusto, e la circolazione verrebbe perciò interrotta. C'è però il progetto di un impiegato comunale che riparerebbe all'inconveniente. Esso consiste nel sopprimere i rigagnoli del citato corso e nell'appianare il suolo stradale, facendo costrurre due marciapiedi lastricati ai due lati della via. Si otterrebbero così due belle cose: maggiore spazio e pulizia.

ESTERO

LETTERA DALLA FRANCIA.

Malcontento fra i repubblicani della Camera — Rimpianti di un deputato che ha votato le leggi Ferry — Sempre Giulio Simon — Una prova della fiducia del Paese nella Repubblica — Motto di Gambetta — Notizie teatrali.

(G. d. G.) — Parigi, 26 luglio. — Ora che è certo che le leggi Ferry non saranno discusse dal Senato prima delle vacanze, un grande malcontento regna nelle file dei repubblicani della Camera dei deputati. Ma non è soltanto il rinvio che inasprisce gli animi, è anche il timore di vedere l'art. 7 respinto dalla maggioranza del Senato. Ingannati nelle loro speranze, i nostri deputati se la pigliano con tutti, e specialmente coi loro amici politici che accusano di aver impegnato male la lotta col clericalismo.

Bisogna notare, non senza ragione, che la discussione sulla riforma dell'insegnamento superiore avrebbe potuto venir più presto alla Camera, cioè subito dopo le vacanze di Pasqua, ed i deputati rigettano la responsabilità di questo ritardo sul deputato Spuller e sul Presidente della Camera. Che cosa vi è quindi da stupirsi se il Senato, uniformandosi all'esempio dell'Assemblea vicina, giudica a proposito di non avere, a sua volta, troppa fretta?

Poi i malcontenti se la pigliano coi progetti stessi del Governo, e, benchè abbiano votato l'art. 7, pretendono che non soddisfi alcuno. Difatti l'interdizione con cui si vogliono colpire le Congregazioni non autorizzate è riprovata nel tempo stesso dai partiti estremi, cioè dai clericali e dai repubblicani più avanzati.

* * *

Il malcontento che vi segnalo traducevasi oggi in una conversazione che avevo con un deputato appartenente al gruppo dell'Unione Repubblicana e rappresentante una circoscrizione rurale del mezzogiorno della Francia. Notate inoltre che il mio interlocutore è di opinioni ministeriali e che, in questa qualità, ha votato pei progetti Ferry.

— Noi abbiamo *fatto*, — mi diss'egli chiaramente, — una cattiva campagna colle riforme in materia d'insegnamento. Noi siamo obbligati a riconoscere che i clericali non hanno assolutamente torto accusandoci di mancare ai principii della libertà. Invece di interdire l'insegnamento ai Gesuiti e di fare una *réclame* gratuita agli stabilimenti da essi diretti, avremmo potuto combatterli sopra un altro terreno, quello della concorrenza.

Noi avremmo dovuto aumentare considerevolmente il bilancio dell'istruzione pubblica, imporci più grandi sacrifizi ancora per assicurare la prosperità dell'insegnamento dello Stato, ed assicurarci infine un numero sufficiente di istitutori laici e di istitutrici. In tali condizioni avremmo trionfato sugli istituti congreganisti non autorizzati più sicuramente e più lealmente che non sopprimendoli in questo modo brutale.

* * *

Si è fatta correre la voce che, nel caso in cui il Senato respingesse l'articolo 7, Giulio Ferry darebbe le sue dimissioni. Questa voce non pare inverosimile per due ragioni: dapprima perchè il ministro ha per lui la Camera dei deputati, poi perchè agevolerebbe colle sue dimissioni il ritorno agli affari di Giulio Simon, il suo ambizioso concorrente.

Orbene, la maggioranza della Camera è più che mai ostile a che l'antico ministro di Mac-Mahon ridiventi ministro dell'istruzione pubblica e presidente del Consiglio. Se l'ambizione di costui fosse soddisfatta, tutti i deputati della Sinistra voterebbero contro di lui un ordine del giorno di sfiducia. In questa situazione difficile, Giulio Simon non potrebbe tornare al potere che pronunciando lo scioglimento della Camera.

In altri termini, egli rinnoverebbe a suo profitto il colpo di Stato parlamentare del 16 maggio 1877, di cui fu la prima vittima. Per vero, tali eventualità sono di pericolosa esecuzione, e Giulio Simon ha mente troppo fina per non vedere la gravità del pericolo. Ma l'ambizione mette sovente una spessa benda sugli occhi e fa commettere molti errori. Checchè ne sia, i miei amici della Camera non sono intieramente rassicurati da quella parte, e, come corrispondente scrupoloso di dire la verità, debbo prendere atto delle loro preoccupazioni.

* * *

Alla Camera dei deputati la discussione del bilancio segue il suo corso monotono. L'esame del passivo volge al termine e quello dell'attivo sarà incominciato subito dopo.

Ieri, in occasione del bilancio passivo del Ministero dei lav. pubbl., il dep. repubblicano Nadaud ha osservato che mai, da trent'anni in qua, si vide a Parigi una così grande quantità di lavori. Tutti gli operai della capitale sono impiegati e si sono perfino annoverati nei cantieri 14,000 operai italiani.

Come fece benissimo notare il deputato della Sinistra, questo sviluppo del lavoro è la prova che capitalisti e proprietari hanno fiducia nel Governo della Repubblica, perchè lo Stato e la città di Parigi non entrano per nulla in queste vaste imprese assolutamente private.

* * *

Intendo dire meraviglie delle feste che avranno luogo a Nancy, il 3 agosto, in occasione della inaugurazione della statua di Thiers.

Essendo stato domandato a Gambetta se vi avrebbe pronunziato un discorso, rispose con queste parole che fanno onore ai suoi sentimenti patriottici:

— No, avrei paura di lasciarmi sfuggire qualche sciocchezza. Nancy è troppo vicina alla frontiera!

* * *

Il teatro del Gymnase ha allestito una nuova commedia in 3 atti del sig. Louis Leroy, intitolata: *Lauriane*. L'argomento si fonda sulle avventure d'un giovane che, la sera stessa delle sue nozze, è in preda alle ossessioni d'un'antica amante.

L'interpretazione è stata eccellente, e credo che la *Lauriane* avrà un bel numero di rappresentazioni.

DALL'AUSTRIA.

Confusione politica — I Tedeschi — I Polacchi — I Sarmati — Gli Czechi — Gli Sloveni — I rimanenti — Dove sarà il punto d'appoggio — L'avvenire.

(R.) — 26 luglio 1879. — La novità dei tempi che corrono qui, richiede un ingegno versatile, una mente elastica e prontezza di spirito a tutta prova; è perciò che non mi sentivo la vena di scrivervi: mi vi accingo quest'oggi, facendo forza alla legge di gravità ond'ero preso.

Questa baraonda, questa anarchia di partiti sembrano un mare in tempesta, un branco di pecore impaurito da improvviso temporale, *tutto, fuorchè elementi a cui s'ispira la vita pubblica!*

La matassa è tuttora molto arruffata, e la mano cortese ed abile del conte Taaffe finora s'adoperò in vano a trovarne il filo. Dovunque si guardi, altro non occorre che un correre dietro ad ideali che sono vuote fantasime, un affaccendarsi nel conseguimento di favori atti a render pochi cerniti uomini di Stato in duodecimo che sorsero dall'ignoto, portati a galla dall'aura popolare, ma manca del tutto un'azione conscia dello scopo a cui è diretta, manca serietà di propositi, manca soprattutto l'elemento che deve essere il caposaldo di ogni buon partito: il buon senso!

Difatti, che cosa vogliono tutti questi partiti, questi gruppi, queste... *côteries*?

Vogliono l'unità dello Stato, vogliono energicamente proseguita la politica orientale, l'abolizione delle leggi fondamentali, la riduzione dell'esercito, la riforma del sistema tributario. Ecco che cosa vogliono.

Ma qui sta il *busillis*. Se vi fossero due partiti, o almeno se si potesse trovare un punto d'appoggio per raggruppare queste frazioni sotto due bandiere, l'una liberale-unitaria, l'altra clericale e federalista, l'enimma sarebbe sciolto! Ma per troppo la cosa sta ben diversamente, e, a pensarci, si si sente la pelle d'oca!

* * *

Dapprima i Tedeschi, gente colta, ricca, laboriosa, che, non è dubbio, ha il primato su tutte le altre popolazioni; sono liberali la gran parte; vorrebbero che si avverasse quel grido francese: *La liberté comme en Autriche!* Libertà in tutto, ciò sia in una sol cosa no, nei diritti nazionali degli altri popoli dell'Impero!!

Nemici accaniti della politica dell'Andrassy, il Governo, obbedendo ai voleri della Corte, li lasciò cadere, e andò cercando nuovi alleati!

* * *

Eccoli.

I Polacchi, o gruppo forte, aspirano ad una autonomia amministrativa, che non può essere concessa, se non a grave detrimento dell'unità dello Stato!

Seguirebbero gl'impulsi del Governo, se fossero sicuri di averne un compenso quale essi ambiscono; ma in seno ad essi ce ne sono parecchi e dei più influenti che rifiutano assolutamente a prestarsi per il buon andamento della politica borusse!

Il Governo si mostrerà arrendevole per averli dalla sua, ma potrà esso accondiscendere a tutte le esagerate loro pretese?

* * *

In fatto di idee liberali vi dirò che i nostri Sarmati odiano ardentemente gli Ebrei, sono quasi tutti ferventi addetti di Santa Madre Chiesa, ma che all'uopo sanno accomodarsi a modo, e possono essere creduti perfino liberi pensatori!

Essi sono i diplomatici del Parlamento, ammiccano dell'occhio col Governo, accarezzano i Tedeschi, nella speranza di trarne profitto, e in pari tempo stringono la mano ai clericali.

Timeo danaos et dona ferentes!

* * *

I Czechi anch'essi hanno i loro articoli fondamentali, e vogliono che il Governo li riconosca: libertà amministrativa come i Polacchi, e come quelli un ministro senza portafoglio. — Sono tra gli Slavi indubbiamente i più colti, quieti e leali, ma peccano di una vanagloria che mette orrore. I giovani czechi sono liberali; i vecchi, quel che v'ha di più retrogrado.

Qui li chiamano ostinati, e difatti hanno una tenacità di propositi, che non valsero a smuovere nè le angherie amministrative, nè le persecuzioni del procuratore di Stato.....

* * *

Gli Sloveni sono pochi, ma tutti clericali puro sangue. Fautori ardenti delle avventure del nostro dilettante di politica estera, se questi potesse spiccare un salto fino a Salonicco, ne gioirebbero, andasse pure in rovina la finanza pubblica! Son gente che non vedono un palmo di là degli occhi, e più che abusare del presente stato di cose, son quasi certo che si abuserà di loro. Sono buoni lavorieri però, non temete!

L'anno scorso coi loro raggiri, colle loro malevole insinuazioni, in una sfuriata di *meetings* seppero aizzare un Governo, già per sè non troppo benevolo, contro la popolazione italiana del litorale, in modo che questa tuttora se ne risente!

* * *

Rimarrebbero ancora alcuni piccoli gruppi, ma la loro esiguità è tale che si può benissimo sottacerli. Perciò non parlo degli Italiani, che del resto non solo hanno pochissimi deputati, ma sono per soprammercato male rappresentati in grazia della neutralità mantenuta dal Governo nelle elezioni.

* * *

Rebus sic stantibus, ditemi con chi reggereste voi, se il caso vi mettesse al timone di questo Stato?

E ... conte Taaffe, che deve essere il braccio forte dell'..., di chi si servirà?

Dei Tedeschi no, perchè, pochissimi eccettuati, non ne vogliono sapere di Bosnia e simili fastidi! — Dei Czechi, Polacchi e Sloveni? Ma e allora? Le leggi fondamentali giurate, le istituzioni che il Taaffe stesso cooperò a creare, i desiderii della Corte, che vorrebbe pur sempre avere tedesco lo Stato e tedesca l'amministrazione?

Ho a darvi una risposta? Dispensatemene, gradendo in ultimo ancora queste poche parole.

* * *

Il Paese geme sotto pesi inauditi; nelle alte regioni si è pieni di desiderii ambiziosi, e poca è la cura che si ha dei beni materiali del popolo; il Governo è tale che non si dura fatica ad indovinare le sue intenzioni; i partiti sono molti, gli interessi disparati, gli uomini di vaglia pochi assai.

In questo frangente una sola cosa è verosimile: il trionfo dell'Andrassy.

Occupato Novi-Bazar: « Passato lo pericolo, gabbato lo santo, » — il Governo tornerà agli antichi amori e riavremo il liberalismo tedesco.

A buon intenditor — poche parole!

Nella mia prossima entrerò nei dettagli di quanto finora non ho che tratteggiato.

DA BERLINO.

I disordini e i feriti di Zabrze — Una prova di abdicazione proposta al Bundesrath — Il soverchio lavoro di Bismarck — Il grido estremo per ottenere l'abdicazione.

(F. FONTANA). — 24 luglio. — Da Zabrze arrivano nuovi particolari circa gli ammutinamenti avvenutivi il 14 e il 15 corrente, ma così non fanno che confermare insomma quanto io vi scrissi nell'ultima mia.

Uno dei due operai feriti mortalmente, quello che ebbe il polmone traforato dalla lanciata d'un ulano, sarebbe morto; l'altro non migliora, ma neppure peggiora; si comincia a concepire qualche speranza circa la sua guarigione. Gli altri 35 feriti offrono tutti una quasi assoluta certezza di prossimo ristabilimento.

L'inchiesta, attivamente cominciata, ha messo in chiaro che gli operai i quali presero parte all'ammutinamento, appartenevano tutti alla miniera *Regina Luisa*. Gli altri operai delle altre miniere, specialmente quelli della miniera Prinz-Schach, rimasero perfettamente tranquilli.

Oltre quelli recati alla casa del capo-minatore Muscholl, gli ammutinati non fecero altri danni, anzi si constatò che se i demolitori vi avevano rotto e messo a soqquadro ogni cosa, nessun furto, benchè minimo, vi era avvenuto.

Ma anche gli operai rimasti tranquilli profittarono dell'occasione per querelarsi delle eccessive riduzioni dei salari. Le loro lagnanze vennero riconosciute giuste, e si promise loro un aumento.

Così la pace è ristabilita, i lavori ripresi, e le truppe sono tutte ripartite per Ghiwitz.

* * *

Alcuni giornali tornando sull'argomento della proposta presentata dal Governo al Bundesrath circa le modificazioni della Costituzione, riferiscono oggi che nel progetto governativo il signor di Bismarck avrebbe chiesto che tali modificazioni venissero introdotte soltanto *per prova*.

Non sono pochi coloro che stentano a prestar fede a questa notizia. In ogni modo, fosse'anco *per prova*, si permetterà in Germania che vengano annullati i suoi diritti? Qui non v'è questione di meglio o di peggio, bensì di principii. Il Parlamento vuole o non vuole abdicare? Ecco la domanda pura e semplice che gli si muove in tutti i modi.

I Parlamenti sono la rappresentanza della sovranità popolare, come i re e gli imperatori sono i rappresentanti d'una dinastia. Quale ministro sarebbe tanto ardito da proporre al suo re e imperatore una rinunzia, un'abdicazione... *per prova*?... Ma il signor di Bismarck è noto che non è molto tenero per il rispetto che si deve portare alle rappresentanze della sovranità popolare!... Finchè si tratta di battersi a Sadowa e a Sédan e sotto Parigi, allora va benone che il popolo ci metta la pelle, ma quando questi, per mezzo dei suoi rappresentanti, cerca difendere i proprii sacrosanti interessi, allora diventa per il signor di Bismarck poco meno che inutile e lo si invita ad astenersene il più che può!

* * *

Il signor di Bismarck si lagna che egli non può aver testa a tutto e che nonostante, quando si dà la combinazione che Landtag e Reichstag sono aperti, gli è impossibile, come vorrebbe, accudire e agli interessi dell'Impero e a quelli della Prussia. Questi sono i motivi che lo spingono a domandare la riunione biennale dei due Corpi legislativi, interpolatamente un anno l'uno e un anno l'altro, e le altre modificazioni alla Costituzione di cui vi scrissi a lungo nell'ultima mia.

Ma qualcuno potrebbe far osservare al sig. di Bismarck che non già i poteri dei Corpi legislativi, ma i suoi proprii dovrebbero essere sminuiti qualora egli se li sentisse gravar troppo sulle spalle.

Da quanto tempo non gli si domanda una costituzione come quella di tutti gli Stati civili d'Europa?... Da quanto tempo non gli si chiede un Ministero imperiale responsabile? Egli accumula uffici su uffici e poi accusa i Corpi legislativi di procacciarglieli. È questa sempre la caratteristica della sua politica, e, col prestigio che ha, egli sa che gli porta fortuna.

* * *

Infatti nessuno oserà dirgli; ebbene: *Divide et impera*? Per combattere la sua nuova proposta i poveri deputati andranno a cercare le ragioni dappertutto, fuorchè nel vivaio della logica che ha per divisa quell'impresa, e anzi anche i più arditi, c'è da scommettere l'uno contro cento che avranno cura di tenersene mille miglia lontano, come dal Maelstroom, tremanti di salutare paura.

E il signor di Bismarck allora a tutti gli argomenti non risponderà che con grido disperato: « La mia salute! la mia salute! »

E i deputati si prostreranno nella polvere e voteranno *ipso facto* non quello ch'egli vuole, ma anche qualche cosa di più.

Non sono forse già avvenute queste scene?... Quando il Cancelliere vuol proprio far qualche colpo, domanda un congedo e tira in campo la sua salute. Da quel momento i suoi avversari sono disarmati.

Vogliamo scommettere che accadrà così anche questa volta?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 luglio reca:

1. **Legge** (num. 4994), del 23 luglio, con la quale dal 1° agosto 1879 il granoturco, la segale, l'avena e gli orzi di ogni specie saranno esenti dalla tassa del macinato. (Vedi l'intiera legge pubblicata nella *Gazzetta* di ieri).

2. **Legge** (num. 4995), in data 25 luglio, con la quale i dazi d'entrata della tariffa doganale sono modificati. (Vedi l'intiera legge pubblicata nella *Gazzetta* di ieri).

3. **R. Decreto** (n. 4996), del 25 luglio, con cui la legge che riordina i dazi sugli zuccheri andrà in vigore il giorno 1° agosto prossimo venturo.

Lettere, Arti e Teatri

× **Monumento al generale Brignone.** — L'inaugurazione del monumento al generale Filippo Brignone, nel comune di Bricherasio, è fissata pel giorno 10 agosto prossimo.

Alle ore 11 avrà luogo il ricevimento degli invitati nella sala del Comune; alle 12 scoprimento della statua.

Farà il discorso d'inaugurazione il sindaco di Bricherasio, signor Caffaratti.

× **Al teatro Alfieri.** — L'opera del Sarria: *La campana dell'eremitaggio*, è giunta alla sua terza rappresentazione, e si può dire con crescente successo. Il pubblico gusta la musica fine e delicata di quello spartito semicomico e trova che si diverte. Gli esecutori, maggiormente rinfrancati, vengono fatti segno a numerosi applausi. Vi si distinguono il Frigiotti, il Pini-Corsi, il Bacci ed anche la signora Terragò.

Il concorso degli spettatori è però sempre molto limitato.

Domani sera lo spettacolo si completerà coll'andata in scena del balletto-comico: *Gli amori di Teodolinda*.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo. — *Riposo.*

Arena Torinese, o. 7. — *Maria Stuarda.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle scimmie, o. 5 1/2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

CORRIERE DELLA MODA.

Decadimento del mondo — Degli astri — Atmosfera capricciosa — Debolezza del sole — Le rovine dell'Acquasola — Fiori di carne e d'ossa — Un amico perduto — Spagnoline — Moderazione di forme — Corazze perlate — Ricomparsa del nero — Scarpette e stivaletti — Un bisticcio imperdonabile.

Genova, 24 luglio.

Tutto degenera, tutto peggiora, tutto decade!... È una lamentazione antica, solo che una volta la si applicava alle cose di questo mondo, ora invece a quelle del cielo. Sicuro: i difettacci che deturpavano questo bipede ragionante non trovando forse più preda bastevole nel formicaio umano, s'innalzarono a quelle alte regioni e vi attecchirono.

L'indiscrezione, per esempio, fu originata proprio da noi, allorchè uno di quei nostri famosi antenati pretese addirittura una primogenitura per un piatto di minestra; ebbene ora di tale deplorevole indiscrezione sono affetti taluni astri. Nientemeno! Per rimanere colà a risplendere tranquillamente appiccicati a quella volta azzurra, essi si pappano gentilmente tutto il calore solare e non ce ne lasciano più venir giù che qualche misero avanzo, insufficiente ai nostri bisogni, col pretesto di esser giunti al loro perielio...

— Cara signora Cula...ra — mi par di sentirmi susurrare dalle mille vocine delle mie lettrici — siete fuori di carreggiata.

— No, signore mie, vi ci sono nel bel mezzo e ve lo dimostro. Che cos'è che rende inutili, se non ridicole, le nostre toilette d'estate? Queste benedette perturbazioni atmosferiche che mettono i brividi solo al vederle annunziate sui giornali.

Da che cosa sono prodotte le perturbazioni dell'atmosfera?

Dalle libertà più o meno lecite che questa capricciosa si prende nel conoscere la debolezza di quel potere calorifico che prima la dominava. Questa debolezza è cagionata dall'indiscrezione più sovra citata; dunque?...

Dunque, presumendo che nessun astronomo si pigli il gusto di leggere le mode, io son salva, ed approfitto di tale salvezza per dirvi che le brune figliuole della città *superba*, superbe anch'esse, nel miglior senso della parola, sfogando di lasciarsi influenzare dai capricci del tempo, fanno mostra di toilette chiarissime e vaporose, tali come soltanto esse usano immaginare e vestire.

Se aveste visto domenica sera le ruine dell'Acquasola com'erano seminate di fiori! Di fiori vivi e palpitanti s'intende, chè degli altri quel disgraziato giardino non ne possiede, e solo aspira a conservarci l'erba de' suoi praticelli, la cui tinta incomincia a scostarsi tanto dal verde da impensierire.

Ma ritornando ai fiori di carne e d'ossa, vi dico io che non potreste immaginare un mazzo meglio ideato, meglio composto e variopinto. Dal bianco che predomina, al rosso cardinale che faceva da fondo, ho visto passarmi dinanzi agli occhi tutte le gradazioni di tinte in cui può essere diviso e suddiviso lo spettro solare, o, per non parlare di quelli che avevano idee pauruse, diremo, tutte le gradazioni che si possono trovare in un arcobaleno.

In mezzo a tanta festa di colori, di gioventù e di bellezza, però ebbi un pensiero amareggiante, il ricordo d'un amico perduto, un mesto rimpianto per chi fu!... Il bianco zendado, il caratteristico *pezzotto* è scomparso affatto dall'orizzonte genovese. Più non forma aureola alle brune teste delle liguri giovanette, più non si posa come una nube leggiera sul cumulo dei loro capelli dai riflesso azzurrino. Esso è surrogato dai prosaici cappelli dei nostri giorni, con quanto profitto di grazia ve lo potete immaginare.

Neppure le bianche *spagnoline* non son molto portate; si preferiscono qui le nere, che si usano molto lunghe, in forma di mantiglia, scendenti dal capo a metà gonna.

Nella forma dei vestiti trovo forse maggiore moderazione che da noi.

Poche corazze a punta, e quelle che vi sono, attenuate da guarnizioni che ne ammorbidiscono la rigidezza delle linee.

Oh! a proposito di corazze. Sapete la novità incedente? Corazze in forma di busti ricamati di perle. Finora non si parla che di corazze nere ricamate in perle dello stesso colore, ma si prevede che nell'inverno piglieranno voga i busti in colore con perle variopinte. La moda ci dice però che il nero, meno che per toilette di serata, sarà ripigliato con nuovo ardore, e che di nuovo si abbandoneranno le tinte vivaci.

Un altro cambiamento. Un mese fa, per calzatura elegante non si discorreva che delle scarpette dalle forme di taluni re francesi: ora invece riappariscono gli stivaletti. Di questi se ne dice un mondo di bene; sempre i soliti panegirici agli astri che sorgono. Qui realmente invece d'astri trattasi di scarpe... al il paragone non calza, o forse calza troppo bene.

CULA...RA.

CRONACA

28 luglio.

Effemeridi piemontesi.

1639. — Altro attacco notturno contro Torino.

Se nel 1647 non riuscì il tentativo notturno di Cesare Maggi contro Torino, riuscì bensì un tentativo del principe Tommaso nel 1639.

Nella notte dal 27 al 28 luglio, favorito dalle tenebre, quattro colonne di schiere spagnuole si appressarono alle mura di Torino in varie direzioni. Due schiere giungendo pel bastion Verde e per porta Castello, entrarono nei giardini reali e penetrarono nella città senza che le scolte nemiche avessero dato alcun segnale; le altre due penetrarono anche per porta Castello. Fu dato l'allarme, e fu chiamata sotto le armi la milizia; ma gli Svizzeri, rifiutando di combattere, dettero tempo alle truppe spagnuole del principe Tommaso di barricarsi in piazza San Giovanni.

La duchessa Cristina fu costretta a rifugiarsi nella cittadella che rimase ai Francesi.

Il principe Tommaso aveva pressochè vinto, ma sopravvenute delle contestazioni tra lui e lo spagnuolo marchese di Leganes, fece la pace colla duchessa.

Onorificenza. — Con decreto del 6 corr. S. M. nomina cavaliere della Corona d'Italia il sig. Giulio Demarchi, professore presso la nostra Scuola veterinaria.

Il nome del prof. Demarchi è ben noto ai nostri concittadini. Egli da parecchi anni, ora sotto il pseudonimo di Filalo, ora sotto il suo vero nome, e con pubbliche conferenze, e con elaborati scritti, si sforza di diffondere e popolarizzare scientifiche cognizioni intorno ad argomenti di attualità, come fece ancora recentemente della trichina e della trichinosi.

Impiegati riconoscenti. — L'onorevole deputato Ernesto Pasquali, come si sa, difese alla Camera dei deputati, alcuni mesi or sono, le ragioni degl'impiegati delle ferrovie Alta Italia chiedendo al Ministero un miglioramento delle loro condizioni. Gli impiegati dell'Amministrazione ferroviaria vollero esternargli la loro riconoscenza presentandogli un indirizzo di ringraziamento avvalorato da 915 firme, racchiuso in apposito albo che venne portato a Roma da una Commissione d'impiegati.

Il Pasquali, commosso da questa dimostrazione, indirizzava in data 19 luglio agli impiegati un'affettuosa lettera esternando a tutti la sua gratitudine per il prezioso ricordo.

Alla tomba di Carlo Alberto. — Ieri sul far del giorno un numeroso pellegrinaggio di operai si recò a Soperga a deporre una corona commemorativa sulla tomba di re Carlo Alberto, il magnanimo largitore dello Statuto.

Il corteo si componeva dell'Associazione generale degli operai di Torino (iniziatrice del pellegrinaggio), e di altre 11 rappresentanze colle rispettive bandiere, cioè: l'Associazione generale delle operaie, la Cassa mutua, e le Società degli operai armaiuoli, dei fabbriferrai, degli imballatori, la Novella, dei gessai e lattonieri, dei cuochi e persone di servizio particolare, dei brentatori, dei legatori da libri e degli operai dell'Arsenale di costruzione.

A queste si aggiunse poi la Società di mutuo soccorso di San Mauro torinese.

Arrivati a Soperga, con musica in testa, le Società vennero ricevute gentilmente dall'egregio abate comm. Stellardi, direttore della Basilica.

Dopo il ricevimento ebbe luogo una funzione religiosa, quindi si scese nel sotterraneo. Colà il presidente dell'Associazione generale, sig. Mirano, e la preside dell'Associazione femminile, signora Maglioli, deposero sulla tomba di Carlo Alberto due corone pronunciando entrambi commoventi e patriottiche parole. Fece di poi un discorso, ispirato da nobili sentimenti, anche il vice-presidente dell'Associazione generale, signor T. Baltramo.

Rispose a tutti con bellissime parole il comm. Stellardi, lodando gli operai del gentile pensiero avuto, e credendo di farsi interprete dei sentimenti dell'augusto sovrano, re Umberto I, ringraziò le Associazioni della patriottica commemorazione.

Per cura dello stesso abate Stellardi le Società vennero servite di rinfreschi nel salone cosidetto dei papi.

Verso l'una e mezzo circa pom., le Società facevano ritorno a Torino.

Viaggi circolari a prezzo ridotto. — L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, allo scopo di maggiormente favorire le gite di piacere e Laghi, annunzia che a cominciare dal giorno 1° agosto p. v. andranno in vigore i seguenti due nuovi viaggi circolari a prezzo ridotto:

Viaggio C bis. — Itinerario: — Milano-Novara-Gozzano-Novara-Arona-Magadino-Arona-Gallarate-Varese-Gallarate-Milano o viceversa.

Prezzi: 1ª classe L. 38 65 — 2ª classe L. 26 65. *Validità dei biglietti giorni 10.*

Viaggio D bis. — Itinerario: — Milano-Como-Bellagio-Menaggio-Porlezza-Lugano-Ponte Tresa-Luvino-Locarno-Arona-Gallarate-Varese-Gallarate-Milano o viceversa.

Prezzi: 1ª classe L. 39 80 — 2ª classe L. 28 65, delle quali L. 6 in valuta metallica. *Validità dei biglietti giorni 15.*

Al suddetti prezzi vanno però aggiunti cent. 5 per tassa di bollo.

Le stazioni e le agenzie autorizzate alla vendita di tali biglietti sono:

pel viaggio *C bis dell'Alta Italia*: Arona-Gozzano-Milano Centrale ed Agenzia-Novara e Varese; *Del lago Maggiore*: le agenzie battelli di Arona-Baveno-Canobbio-Intra-Locarno-Luvino-Pallanza e Stresa.

pel viaggio *D bis, dell'Alta Italia*: Arona-Como-Milano Centrale ed Agenzia e Varese; *Del lago Maggiore*: le agenzie battelli di Arona-Baveno-Canobbio-Intra-Luvino-Locarno-Pallanza e Stresa; *del lago di Como*: le agenzie di Como-Cadenabbia-Bellagio e Menaggio; *Del lago di Lugano*: l'agenzia di Lugano.

Nessuna innovazione è portata alle norme e disposizioni generali che regolano la distribuzione e l'uso dei biglietti circolari.

Cronaca nera. — *Furto al Museo d'antichità.* — Verificavasi non ha guari, scrive la *Gazzetta del Popolo*, nel R. Museo d'antichità in Torino un furto di una coppa con basso rilievo e di piattello ovale in argento, di squisito lavoro e di alto pregio; furono fatte immediatamente le più scrupolose indagini per rinvenire gli oggetti medesimi.

Fu in seguito alle diligenti investigazioni delle autorità che si venne a conoscere essere stati quei due oggetti venduti da mano ignota alla signora Fiandin, abitante a Parigi, via *Basse du Rempart*, n. 54, e che furono iniziate dalla Direzione generale dei Musei del Regno le opportune pratiche ufficiali presso il Governo della Repubblica francese, onde giungere sollecitamente al ricupero degli oggetti derubati.

** *Salumi fracidi.* — Dicevamo ieri di un sequestro di oltre un miriagramma di salumi putrefatti esposti in vendita in piazza Emanuele Filiberto e dell'arresto dei due smerciatori, che recisamente si rifiutavano a dichiarare ove avessero tolta quella porcheria. In Questura, ove furono condotti, ebbero avviso di mutare che li inducesse a spiattellare tutte le possibili generalità del loro provveditore o mittente che fosse. In seguito ... dall'Ufficio d'igiene, il dottore Brambilla ed il po-

Ha Gennaro, accompagnati da cinque guardie, fecero perquisizione in una bottega di salumaio posta sul corso Vittorio Emanuele, tra via Accademia e via S. Massimo, e vi trovarono non meno di 58 chilogrammi di salami putrefatti che furono sequestrati e distrutti. Il poco onesto esercente confessò che altrettanto ne aveva smerciato, mandandolo di qua or là, e, preso alle strette, rimborsò a due arrestati una sessantina di lire che essi avevano pagato (non sospettando di dolo, a quel che pare) per compra della merce ch'e valse loro sequestri ed arresto. Ora si procede contro di lui. Ed una buona lezione gli spetta! Chi sa quanti ne avrà avvelenati coi 60 chilogr. di putridume smerciato, sapendo di certa scienza di vendere roba malsana e nociva!

*** *Sequestri.* — La è un bel pezzo che si protesta contro l'impunità di certi venditori girovaghi di carni guaste, ragazzacci per la maggior parte, che s'aggirano qua e là offerendo a prezzo bassissimo, tale da tentare grandemente le fantesche che vanno a mercato, la roba loro. Ieri uno di essi fu colto in via Zecca mentre smerciava carne equina ed anche asinina e macellata chi sa dove: fuori dall'ammazzatoio certamente, poichè era carne putrida e di animali infetti. Il venditore fu arrestato e consegnato alla Questura.

Benissimo, e faccia altrettanto la sezione di Borgo San Salvario ove questo commercio clandestino si fa su vasta scala.

*** *Caduta da un terzo piano.* — Disgrazie e sempre disgrazie! Ieri certo B. G., di anni 30, conciatore, fattosi troppo avanti sopra l'appoggiatoio d'una balconata al 3° piano di una casa sul corso Regina Margherita, perdeva l'equilibrio e precipitava in istrada.

Raccolto subito da parecchi cittadini, fu condotto all'Ospedale Mauriziano, ove trovasi in gravissimo stato.

*** *Malore improvviso.* — Nel giardino della Cittadella fu trovato ieri sera un signore di avanzata età, che, colpito da malore improvviso, era caduto in isvenimento.

I soccorsi sollecitamente portigli lo fecero ritornare in sè, e fu condotto a casa sua in via Santa Teresa da alcuni pietosi.

*** *Baruffa.* — Fra un carrettiere ed un cocchiere, ambedue a servizio di un opificio di tessuti, nacque ieri un alterco per futili motivi. Lo scioglimento fu questo: il cocchiere si buscò una potente picchiata che lo fece andare a casa col capo rotto ed il carrettiere andò in prigione.

*** *La valigia è trovata.* — Ieri si disse che al comm. A. C., alla stazione della ferrovia di Porta Nuova era stata rubata la valigia con L. 8000 circa di valori.

La valigia invece è stata trovata, indovinate dove? nel convoglio di Modane. Vi era stata messa per inavvertenza da due viaggiatori i quali credevano appartenesse al loro bagaglio.

Manco male!

*** *Sempre borsaiuoli.* — Ieri mattina, verso le 10, certo M. C., d'anni 60, attraversando il corso San Massimo, venne derubato del portafogli con L. 70.

— In piazza Milano, un altro tiraborse, mentre tentava *ispezionare* le tasche di alcune persone, venne arrestato dalle guardie di P. S.

Il borsaiuolo ha 14 anni appena e risponde alle iniziali F. A.

*** *Arrestati:* 1 contravventore alla sorveglianza, 1 per tentata truffa col solito mezzo dei marenghi, 1 per oziosità e sospetti, 1 per disordini, 1 per resistenza alle guardie di P. S. e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 *luglio*.

Nascite 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati Numero 9. — Capitano Mascone Emilio con Antonino Rosalia — Detomasis Domenico con Massa Celestina — Giuliano Giovanni Franco con Guria Anna — Porta Giovanni con Boria Margherita — Ursia Angelo con Pereno Luigia — Castellario Luigi con Scalenghe Maddalena — Scanavino Giovanni con Borselli Anna — Cortazza Callisto con De-Gasperini Angela — Avvocato Moglia Giuseppe con Lumpp Celestina.

Morti. — Ghezzi Pietro, d'anni 49, di Ferrara, falegname — Dompè Pietro, id. 79, di Fossano — Favero Carlo, id. 60, di Vistrorio, cuoco — Bruno Felicita nata Bosco, id. 68, di Brandizzo — Minetti Elisabetta nata Vandagnotti, id. 36, di Torino — Garino Remigio, id. 72, di Coicavagno, panettiere — Giachino Luigi, id. 51, di Ivrea, falegname — Dema Francesco, id. 51, di Mocello, sarto — Givogre Giovanna, id. 17, di Agliè — Rapazzini Giacomo, id. 55, di Luino, muratore — Colombatto Vittoria, id. 58, di Torino, religiosa — Aliaio Giovanni, id. 44, di Fossano — Lumello Beatrice nata Allmanno, id. 68, di Castelnuovo Asti — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, *di cui a domicilio* 14, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 4.

27 *luglio*.

Nascite 31, cioè: maschi 14, femmine 17.

Matrimoni celebrati Numero 8. — Bosano Pietro con Caviglia Antonia — Pittarello Giovanni con Rabezzano Lucia — Buraio Carlo con Bossonetto Margherita — Sanguinetti Antonio con Fontana Domenica Maria — Chiolerio Angelo con Torrielli Carolina — Bauchiero Vincenzo con Cerrato Paola — Malotti Luigi con Mattinengo Anna — Bottari Antonio con Boyer Maria.

Morti. — Fagiani Margherita nata Levetti, d'anni 72, di Torino — Reynero Luigi, id. 66, di Torino — Griotti Anna nata Campra, id. 44, di Pinerolo — Piscerla Giuseppina nata Berta, id. 35, di Torino — Cottone Lionello, id. 8, di Portoferraio — Pomino Teresa nata Mariano, id. 32, di San Damiano Biella — Magliano Guglielmo, id. 60, di Cortanze, mediatore — Albertoni Scolastica, id. 87, di Montechiaro — Bassi Cristina, id. 68, di Canelli — Lavagnino Rosa, id. 72, di Portacomaro — Bianco Maria nata Gioia, id. 65, di Torino — Ardissone Maddalena, id. 14, di Castiglione Torinese — Montagnino Luigia, id. 17, di Villamiroglio — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 *luglio*.

Altez. barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736.5	+ 19.7	11.5	62	14° 16'	calma	n. p. s.
9 a.	736.0	+ 24.6	11.3	51	14° 18'	calma	n. ser.
12 m.	735.0	+ 26.5	10.7	41	14° 18'	NE d.	sereno
3 p.	734.6	+ 29.2	12.1	42	14° 18'	NE d.	q. ser.
6 p.	735.3	+ 27.0	12.2	48	14° 16'	NE d.	sereno
9 p.	737.7	+ 24.8	14.0	59	14° 14'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 19.8; Massima + 29.7

Acqua caduta mill. 0.0 — Min. notte 28 luglio + 15.8.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 28 luglio 1879. — *Nascere del* SOLE, 4,1. Passaggio al meridiano, 0,23. Tramonto, 7,48. — *Nascere della* LUNA 5,0 sera. Passaggio al meridiano, 9,13 sera. Tramonto. — Giorno della Luna. 11.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 27 luglio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 25 p.

Il barometro si è abbassato ancora fino a 3 mm. nell'Italia superiore e nella centrale ed è quasi stazionario altrove. Pressione media 761 mm. Calma quasi generale con cielo sereno. Pioggia a Bregans, ove il barometro è sceso di 5 mm., di 4 a Riva e di 5 a Vienna.

Continua tempo bello con parziali annuvolamenti e con qualche leggera pioggia al nord ed all'est d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 25 *luglio* 1879.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	25.0	15.0	Parigi	32.4	13.0
Stocolma	20.0	16.0	Bordeaux	24.0	15.5
Christiansund	20.0	14.0	Lione	23.5	10.4
Copenaghen	14.0	10.0	Nizza	25.0	17.4
Valentia (Irl.)	16.7	10.0	Madrid	37.7	18.0
Yarmouth	18.5	9.4	Lisbona	30.0	16.0
Bruxelles	18.0	12.0	Moncalieri	29.8	16.4
Amburgo	16.0	13.0	Roma	25.0	17.1
Cassel	18.0	13.0	Napoli	26.8	16.0
Breslavia	19.0	14.0	Algeri	26.0	19.0
Vienna	—	—	Tunisi	36.0	18.0
Berna	19.8	9.8	Biskra	38.0	15.0

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

27 luglio.

COMIZIO PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE.

Oggi, secondo era stato annunziato ieri, ebbe luogo nel teatro Vittorio Emanuele un Comizio per domandare l'allargamento del suffragio universale.

Il Comizio riuscì discretamente numeroso; la maggior parte degli accorsi appartenevano al ceto operaio, e, cosa da notarsi, fu presieduto e condotto esclusivamente da operai.

Presiedevalo l'operaio Occhetti Giovanni, ex-presidente dell'Associazione generale degli operai, membro del Comitato Torinese della Lega Democratica. Gli oratori esposero le loro ragioni se non con una eloquenza da non pretendersi da loro, almeno con chiarezza e con piena conoscenza di quello che dicevano.

Fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« La Democrazia Torinese, raccolta in pubblico Comizio nel teatro Vittorio Emanuele,

« Ritenuto che un Governo non può dirsi nazionale se non è basato sul voto di tutti i cittadini muniti dei diritti pubblici;

« Ritenuto che gli interessi delle varie classi non sono sufficientemente tutelati se desse non sono rappresentate;

« Ritenuto che la riforma elettorale fu più volte solennemente promessa dalla Corona in Parlamento;

« Ritenuto che l'attuale Amministrazione portò sempre scritto sulla sua bandiera l'allargamento del suffragio;

« Afferma questo diritto politico, rammenta cui spetta queste promesse, e chiede che, rotti gli indugi e bandite le incessanti tergiversazioni, venga fatta finalmente giustizia, e la nazione tutta sia pienamente e sinceramente rappresentata. »

NOTIZIE DA ROMA.

28 luglio.

Corte dei conti. — Al *Caffaro* si telegrafa che la Corte dei conti si rifiutò di registrare il decreto dell'ex-ministro Depretis che collocava a riposo l'on. Tajani, dandogli una vistosa gratificazione.

— *I pesatori del macinato.* — Alla fine del giugno, degli 800 pesatori costruiti nel 1878, se ne erano applicati 148 in 58 mulini sparsi nelle varie provincie del Regno. Dalle informazioni pervenute sembra che i nuovi congegni corrispondano sufficientemente allo scopo, che con essi voleva raggiungersi.

La tassa liquidata in base ai pesatori, a contare dal giorno della loro applicazione, ammonta a L. 158,897.

Nel medesimo periodo di tempo, e per gli stessi mulini, la tassa liquidata, nel decorso anno, in base ai contatori, diede un reddito di L. 226,743, con una differenza in meno, sul medesimo periodo del 1878, di L. 33,154.

Un dramma in mare.

Togliamo dal *Rappel* il seguente racconto d'un fatto tragico descritto da un testimonio oculare:

« Un tragico avvenimento ha rattristato assai il mio ritorno in Francia e quello dei miei compagni di viaggio.

Ieri (21 luglio) facevamo la traversata da Folkestone a Boulogne sull'*Albert Edouard*, nave della Compagnia South-Eastern-Railway, che ne conduceva in Francia. Eravamo appena arrivati ad un miglio di distanza dalla costa d'Inghilterra, quando si vide un giovane, il cui sguardo ci aveva colpiti, gettare l'un dopo l'altro in mare il suo ombrello, poi un portafogli, indi il portamonete, infine la sua persona. Ei montò pian piano sul tamburo di una ruota e dall'alto di quella piattaforma si precipitò gridando ai passeggieri in inglese: *Buon viaggio!*

Chi era quel giovane che era stato visto vagare tutta la mattina nelle vie di Folkestone in istrano contegno e col sigaro in bocca? Nessuno lo conosceva. Era, come ho già detto, un giovane di 25 o 30 anni, bruno, mingherlino, vestito di nero, con un berretto marinaro nero, baffi neri ed un occhialino incassato nell'occhio.

Sopra una busta da lettera di color grigio, ch'egli gettò in aria nel momento di precipitare in mare, aveva scritto i seguenti versi italiani di Giacomo Leopardi:

> Amaro e noia
> La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo.
> T'acqueta omai. Dispera
> L'ultima volta. Al gener nostro il fato
> Non donò che il morire. Omai disprezza
> Te, la natura, il brutto
> Poter che, ascoso, a comun danno impera,
> E l'infinita vanità del tutto.

In un batter d'occhio, prima che ci fossimo riavuti dallo stupore, un marinaio s'era gettato in mare con un gavitello di salvataggio e nuotava vigorosamente verso l'infelice che al corrente trascinava verso la spiaggia.

Dopo alcuni istanti, che furono secoli, si staccò dalla nave una scialuppa di salvataggio e tre uomini vi si lanciarono dentro per farla discendere con essi in mare.

Tutto d'un tratto una gomena di sospensione si ruppe, e la scialuppa lasciò cadere nell'abisso quei poveri marinai, dei quali due poterono essere portati a bordo feriti, il terzo aveva potuto attaccarsi ad un pacchetto di corde; ma il pacchetto non tardò a rompersi, perchè le corde erano state assai guastate nel sinistro della scialuppa, e il disgraziato precipitò nelle onde. Allora egli si sforzò di raggiungere il suo compagno del gavitello che si vedeva dibattere da lungi. Infine fu staccata la seconda scialuppa per iniziativa del signor Farini (quello stesso che condusse in Londra alcuni Zulù, per attirare la curiosità del pubblico inglese) e lanciata in mare, si diresse verso il primo marinaio. Il secondo, nel momento di raggiungere il suo compagno, a due metri da lui, si era sommerso, essendogli mancate le forze. Era il fochista della nave.

Un minuto prima era scomparso per sempre sotto le onde il suicida.

La scialuppa raggiunse finalmente il marinaio del gavitello e lo ricondusse a bordo, dove fu colmato di applausi e di strette di mano.

Il signor Farini fece tosto una colletta a benefizio della povera vedova del fochista, che in pochi minuti produsse 400 lire.

Il nome del suicida rimase sconosciuto. »

CORRIERE DEL MATTINO

28 luglio.

Messa da Requiem in suffragio di re Carlo Alberto.

Oggi, trentesimo anniversario della morte di re Carlo Alberto, venne eseguita nella metropolitana di S. Giovanni la solita commemorazione funebre coll'intervento di tutte le Autorità civili e militari e di una rappresentanza del Senato, della Camera e della Casa Reale.

La chiesa era parata a lutto come gli altri anni. Rendevano gli onori militari parecchi squadroni di allievi carabinieri reali.

Vi erano inoltre per il buon ordine dentro e fuori del tempio le guardie civiche, quelle di P. S. ed i carabinieri.

Le rappresentanze e le autorità occupavano la navata principale del Duomo. La navata di destra, entrando, era riservata al pubblico.

Officiava monsignor arcivescovo Gastaldi in pompa magna.

Sulla porta maggiore della chiesa leggevasi la seguente iscrizione:

Preci anniversarie d'espiazione
Per la grand'anima di re
CARLO ALBERTO
Porgono il Governo ed il Popolo
Nei quali pari al benefizio
Dura immortale l'affetto.

La musica per la *Messa da requiem*, come già annunziammo, era scritta appositamente dal giovine M° cav. Piazzano.

Il pretendente Karageorgevics.

Si ha da Belgrado che il Tribunale serbo ha condannato alla pena di morte in contumacia il pretendente Pietro Karageorgevics per l'insurrezione dell'anno scorso.

Inondazioni in Alsazia.

Un dispaccio da Strasburgo, 25, annunzia che le pioggie torrenziali che da otto giorni cadono con persistenza in Alsazia hanno cagionato ai raccolti danni considerevoli.

A Strasburgo l'Ill è uscito dal suo letto ed i corsi d'acqua dei dintorni gonfiano a vista d'occhio. Se la pioggia continuasse ancora alquanto, sarebbe certa una inondazione.

PARLAMENTO ITALIANO.

SENATO DEL REGNO.

21 luglio. (*Agenzia Stefani*). — Seguito della discussione sulle **ferrovie**.

Saracco e *Brioschi* chiedono spiegazioni intorno agli oneri finanziari della legge, particolarmente circa i mezzi che serviranno per le anticipazioni necessarie ad assicurare i concorsi delle Provincie e dei Comuni.

Grimaldi crede che la legge vi provveda, ad ogni modo rimane assicurato che per le nuove costruzioni non si spenderà in nessun caso più di sessanta milioni annui.

Baccarini dà spiegazioni circa il suo modo di calcolare le spese in conto capitale; le questioni speciali rimangono riservate a quando sarà presentato e discusso il progetto suono giustificativo delle spese sulle costruzioni.

Brioschi raccomanda che si studii nuovamente la questione dei titoli speciali contemplati dall'art. 28.

Grimaldi promette di ristudiare la questione.

Seguono altre osservazioni, e **tutti gli articoli** del progetto sono **approvati**.

Dietro raccomandazioni di *Torelli*, *Baccarini* promette di studiare con benevolenza il sistema Agudio.

Approvansi gli articoli del progetto pel **pagamento trimestrale della rendita consolidata** al portatore, meno l'articolo 6°, che è rinviato all'Ufficio centrale.

Previe alcune considerazioni di *Brioschi*, relatore, approvasi il progetto della **tassa sulla fabbricazione degli alcool.**

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti sulle ferrovie e sugli alcool. Approvasi il progetto sulle ferrovie con voti favorevoli 60, contrarii 15; ed il progetto sugli alcool con voti favorevoli 65 e contrarii 10.

Domani seduta al tocco.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Nel mattino.

Genova, 27. — Chiusura del Congresso degli agricoltori.

Il presidente Chiazzolini fece uno splendido riassunto dei lavori del Congresso, constatò la crescente influenza delle Società degli agricoltori, e diede agli intervenuti convegno al futuro Congresso in Arezzo.

Stamane si inaugurò l'Esposizione industriale ligure.

Parigi, 27. — I giornali cattolici pubblicano una lettera indirizzata all'arcivescovo di Parigi, ai senatori, protestante contro i progetti Ferry in nome della libertà. Conchiude dicendo: « Non saremo di ostacolo al Governo repubblicano, ma non bisogna obbligarci a guardare verso il passato per ritrovare l'immagine della giustizia e della libertà. »

L'*Ordre*, organo bonapartista, dichiara che il principe Gerolamo è il capo della famiglia imperiale, e che non è semplicemente il candidato dell'Impero, ma è l'Impero stesso. Questo articolo dell'*Ordre* è considerato specialmente come una risposta ai bonapartisti dissidenti.

Madrid, 27. — Una vecchia colpita da follia lanciò una pietra contro la carrozza del Re.

Simla, 27. — Cavagnari colla missione inglese è giunto il 27 aprile a Cabul. Il ricevimento fu brillante. Cavagnari presentò le sue credenziali. L'Emiro rispose in termini amichevoli.

Atene, 27. — Comunduros prima di dare lettura del decreto che scioglie la Camera, spiegò la situazione, e disse che all'interno è buona. Circa la questione estera o ellenica essa è piena di vitalità. Tutta l'Europa simpatizza per la Grecia, e questa non diede mai occasione di raffreddamento nè all'Europa, nè alla Turchia. Colle nostre deboli risorse non potevasi fare di più.

Nuova York, 27. — A Menfi nella settimana scorsa si ebbero 34 morti di febbre. Il Comitato di sicurezza fece appello al concorso dei cittadini a mantenere l'ordine ed assistere i malati. Avvennero due morti a Shelbyville nel Tennessee e quattro casi nell'ospedale di Louisville.

Filippopoli, 27. — Gravi disordini sono imminenti. Havvi un'eccitazione estrema in seguito alla decisione della Commissione internazionale che stabilisce che le poste ed i telegrafi si amministrino da impiegati nominati dal Sultano.

Valparaiso, 27. — Il vapore *Illimani* affondò. I passeggieri e l'equipaggio furono salvati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera

Roma, 27, ore 3. — Ieri l'onorevole Cairoli si recò ad Albano a visitare il generale Garibaldi. L'incontro fu cordialissimo.

— Garibaldi si è recato stamane a Civitavecchia. Passando per Roma si è fermato pochi minuti alla stazione.

— Il conte Maffei prende possesso oggi del segretariato generale del Ministero degli affari esteri.

— Dopo il rifiuto dell'on. Bonacci ad accettare la carica di segretario generale del Ministero dell'interno, si parla di voler offrire questo posto all'on. Di Blasio.

— Stamane ebbe luogo un Consiglio di ministri coll'intervento del Re.

Nel mattino.

Cuneo, 28, ore 8. — L'incendio completamente spento.

— Nelle nostre elezioni amministrative la lista progressista trionfò pienamente sull'avversaria, che portava il nome del presidente della Società di San Vincenzo de' Paoli. Il barone Ricci des Ferres ottenne appena 80 voti.

Le notizie che giungono dalla provincia recano che la vittoria è dei progressisti in quasi tutti i luoghi.

Parigi, 28, ore 9,50. — Le trattative tra la Francia e la Svizzera riguardo al traforo del Sempione sono entrate in un periodo attivo.

Leone Say approfitterà delle vacanze parlamentari per andare in Isvizzera a studiare la grande impresa, per cui occorrerà la somma di 130 milioni.

Roma, 28. — Il generale Garibaldi si recherà a Civitavecchia giovedì prossimo.

— Nelle elezioni amministrative di Macerata e Lecce riescirono eletti i candidati del partito moderato. A Palermo riescirono i regionalisti clericali.

— Continuano i dissensi intorno alla nomina dei segretari generali. Pare sicuro che l'on. Ronchetti venga nominato al segretariato del dicastero di grazia e giustizia.

— Il conte Giusso ritornerà a Napoli giovedì qualora lo stato delle sue ferite glie lo permettano.

— Fu detto per errore che l'ex-ministro della guerra, Mazè de la Roche, era stato collocato a riposo. Il Mazè fu invece collocato a disposizione del Ministero della guerra.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Necrologio. — Nel mattino del 24 luglio in codesta città, per morte improvvisa, ma non inaspettata, cessava di vivere il

Cav. **Giovanni Cordero.**

Spese i suoi validi anni in servizio dello Stato come impiegato negli uffici doganali. Dedito per carriera ad occupazioni interamente civili, non si lasciò sfuggir di mano la occasione per dimostrare come nel suo nobile cuore non facesse difetto il militare coraggio. Nel 1859, essendo ispettore delle dogane in Arona, riunì alcune guardie, ne prese il comando, le portò contro gli Austriaci dando prove dinanzi al nemico di reale valore. Operoso, onestissimo, animato sempre dalla religione del dovere, raggiunse il grado di direttore; e con questo ebbe onorato e meritato riposo. La memoria sua e le sue virtù, per cui fu ai numerosi amici caro ed amato, terranno sempre il primo posto tra i mesti ed imperituri ricordi dei figli, che in lui ebbero per lungo volgere di anni un padre veramente grande per bontà, benevolenza e generosità d'animo.

Un amico D. T.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 *luglio* 1879.

Torino	42	64	83	65	40
Firenze	75	50	37	17	54
Roma	9	23	43	88	7
Venezia	1	38	27	2	73
Milano	67	34	32	21	10
Napoli	88	23	26	84	63
Bari	89	62	49	39	4
Palermo	7	48	48	12	40

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico. — L'ottava serica chiusa da noi colla stessa calma delle precedenti, accennò tuttavia a qualche miglioramento. Infatti si notò che la fabbrica, la quale da un poco si teneva in un completo riserbo, aveva delle disposizioni piuttosto benevoli verso l'articolo e cercava di comperare. È vero che non si combinarono degli affari, ma ciò si deve ascrivere alla solita quistione delle offerte ed al costo delle nuove sete.

Vuolsi però che la fabbrica presto o tardi debba procedere agli acquisti essendo poco approvigionata. Per contro essa si lamenta che la vendita delle stoffe procede lentamente e non può perciò comperare nuove sete.

Sulla nostra piazza si cita la vendita di una seta greggia classica del Tirolo a L. 80, il che proverebbe un miglioramento dei giorni scorsi, nei quali si sono venduti tre lotti a L. 75.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino in data 26 luglio:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati.

Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	93 a 95	91 a 92	— a —
22/24	91 a 94	87 a 90	— a —
24/26	91 a 94	87 a 90	— a —
Fort e mayen.			
20/22	92 a 94	91 a 92	— a —
22/24	90 a 92	87 a 90	— a —
24/26	90 a 92	87 a 90	— a —
3 capi.			
36/40	91 a 93	87 a 89	— a —
40/44	91 a 92	87 a 88	— a —
SEMPLICE LAVORO. Strafilati, Piemonte.			
20/22	91 a 92	87 a 88	— a —
22/24	87 a 90	84 a 86	— a —
24/26	87 a 89	84 a 86	— a —
Fort e mayen. Piemonte.			
20/22	90 a 91	87 a 88	— a —
22/24	86 a 88	84 a 85	— a —
24/26	86 a 88	84 a 85	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
9/11	82 a 86	77 a 81	— a —
10/12	81 a 85	75 a 80	— a —
11/13	81 a 85	75 a 80	— a —
Altre provincie.			
9/11	81 a 84	78 a 80	— a —
10/12	80 a 82	77 a 79	— a —
11/13	76 a 78	75 a 78	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20/22	86 a 88	82 a 85	— a —
22/24	86 a 88	80 a 84	— a —
24/26	85 a 88	80 a 84	— a —
BASSI PRODOTTI — Piemonte.			
Strusa	15 a 17	— a —	— a —
Doppi in grana	7 a 8	— a —	— a —
Doppi filati	25 a 27	— a —	— a —
Straccia, Piemonte	12 a 14	— a —	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò dal 19 al 25 luglio ch. 1271 80 di organzini, 485 98 di trame, 2401 70 di greggie, 337 82 di articoli diversi; in tutto 95 colli del peso di chil. 7446 46.

A Milano l'aspettativa d'una ripresa si prolunga giustificata dalla insistenza della domanda per i diversi articoli lavorati e specialmente per gli organzini da 18 a 26 denari e per le trame da 20 a 30 denari belle e buone correnti, senz'essere affatto dimenticate le asiatiche. Le offerte però non invogliano parendo i possessori, che nella generalità preferiscono lasciar cadere le trattative.

Gli affari conchiusi riescirono quindi scarsi ed i prezzi salturari. Invariata si mantiene la buona posizione pei cascami.

Le notifiche dei prezzi fatti dai pubblici mediatori di Borsa nella settimana dal 17 al 23 luglio sono le seguenti (per pronti al chil. stagionato):

Greggia	bella	9/11	L. 70 —
»	buona	9/11	» 75 —
»	corrente	11/14	» 65 —
»	secondaria	10/11	» 64 —
»	buona	12/14	» 70 —
Organzini	marca	18/20	» 100 —
»	classici	18/22	» 93 —
»	belli	18/22	» 85 —
»	buoni	20/22	» 83 —
»	secondari	18/22	» 80 50
»	marca	24/26	» 90 —
»	buoni	20/24	» 80 10
»	correnti	20/26	» 80 —
»	belli	24/28	» 81 25
Trame	sublimi	26/30	» 77 —
»	belle	26/30	» 75 —

Prezzi dei cascami di seta.

Strusa class. 1ª qualità	L. 16 —
» » 2ª »	» 15 —
» » 3ª »	» 10 —
» » 4ª »	» 11 —
Gallette forate gialle	» 13 50
» » verdi 1ª qual.	» 12 25
» » » 2ª »	» — —
Barbe (Peignés) di galettame classico, 1ª sublime	» 21 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qual.	» 22 —
» 4ª e 5ª »	» 20 —
» 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 17 50
Doppi in grana 1ª qual.	» — —
Gallettame 1ª qualità	» 0 —
» 2ª »	» 5 —
» 3ª »	» 3 50
» 4ª »	» 2 50
Gallette tarmate	» 6 —
Pelegnaze comune	» — 70
Strusse chinesi	» 15 —
» nostrane	» 13 —
» bengalesi	» 11 —

La Condizione di Milano registrò nella settimana:

Europee: gregge 77, trame 47, organzino 90, cucirine 6.

Asiatiche: greggie 120, trame 55, organzino 49.

In tutto balle 437, delle quali 220 europee e 217 asiatiche, del peso di chilogr. 33,481, contro balle 344 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 27,135, e quindi con una differenza in più di balle 93 e di chil. 8346.

A Lione la settimana si chiuse con maggiori contrattazioni, specialmente nelle sete lavorate. I prezzi si mantennero abbastanza sostenuti e notevolmente nelle sete europee.

Sabato passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	balle 25	9
Trame	» 6	11
Greggio	» 10	22
Pesato	» —	81
Totale	balle 41	123

Peso totale, chilog. 13,891.

Mercato del vino. — Torino, 28 luglio 1879. — Il nostro mercato del vino non vuol sortire da quello stato d'inattività in cui si trova da tanto tempo. Anche in questa settimana il quantitativo del vino venduto fu di poca importanza, cioè di soli seicento trenta ettolitri, diviso per qualità come appresso:

Barbera	ettol. 140
Grignolino	» 150
Freisa	» 180
Uvaggio	» 160
Totale	ettol. 630

di cui ecco le principali provenienze:

Dal circondario d'Alessandria:

Bassignana, Lu, San Salvatore, Valenza, Pecetto.

Dal circondario di Casale:

Alfiano, Gierole, Cuccaro, Bassignana, Grana, Castagnole.

Dal circondario d'Alba:

Priocca, Bra, Govone, Ceresole.

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Montegrosso, Ferrere, Rocchetta, Tigliole, Moncucco.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pino, Mombello, Sanraffaele, Pavarolo, Arignano.

I prezzi rimangono stazionari: per barbera e grignolino lire 48 e lire 56, in media lire 52 all'ettolitro; per freisa ed uvaggio lire 40 a lire 46, in media lire 43 all'ettolitro.

Media generali lire 47 50 all'ettolitro e lire 23 75 alla brenta sul mercato, e dedotte lire 9, imposta per l'entrata in città, lire 38 50 all'ettolitro, lire e 19 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nulla di nuovo abbiamo a rimarcare sul nostro mercato, se non che le qualità dei vini posti in vendita sembrano in generale più soddisfacenti, probabilmente perchè i depositi, incominciando ad assottigliarsi, non esistono più le qualità molto leggiere, che sono sempre le prime ad essere vendute, e perchè, se anche ve ne fossero ancora, nessun negoziante si arrischierebbe a portarne sul mercato per timore di vederle guastarsi per effetto degli eccessivi calori di questi giorni, nel qual caso sarebbero immediatamente sequestrate.

È già abbastanza rimarchevole che questo fatto delle migliori qualità che vengono ora ad esser messe in vendita non determini qualche maggior aumento nei prezzi, e forse questo tenderebbe a far supporre che le previsioni sull'insieme del prossimo raccolto delle uve non siano ora tanto cattive, come si aveva ragione di farle da prima, quando predominava il freddo e si avevano continuamente pioggie diluviali. Diciamo sull'insieme del prossimo raccolto, perchè sappiamo benissimo che in alcune parti il danno sofferto dalle viti è stato irrimediabile; ma vi sono anche le regioni dove il raccolto si presenta sotto buoni auspicii, e d'altronde pare che quest'anno la crittogama voglia farci la grazia di non troppo infierire, come se trovasse giusto che non abbiano a colpirci tutti i malanni in una volta.

Intanto notiamo che se le notizie della provincia recano tutte che i prezzi sono sostenuti e in qualche parte anche in aumento, aggiungono però che gli affari sono molto limitati e che si rimarca particolarmente l'assenza dei grossi compratori lombardi, ciò che prova, se non erriamo, che vi è per lo meno molta incertezza ancora sull'avvenire e che si preferisce restare nell'aspettativa onde vedere meglio come si metteranno le cose.

Un'altra osservazione crediamo di poter fare e si è che, malgrado l'abbondanza dell'ultimo raccolto, i prezzi quest'anno sono sempre rimasti discretamente sostenuti, quindi è probabile che quand'anche vi fosse un po' di scarsezza di uve alle prossime vendemmie, non vi potrà essere gran rincaro di prezzi.

TORINO, 26 luglio. — In generale le notizie delle nostre campagne e dei nostri prodotti sono poco soddisfacenti: i grani nuovi alla trebbiatura danno un buon terzo di meno come quantità; la qualità finora sono buonissime, contro ogni aspettazione non vi si trova tanta [illegible] come prevedevasi; le offerte dall'estero e i continui arrivi mantengono stazionari i prezzi ed i compratori riservati, altrimenti avremmo un continuo rialzo. La meliga soffre in generale la causa della siccità, e si può già prevedere che non avremo più un abbondante raccolto come le scorse annate, anzi continuando la siccità ne avremo appena sufficientemente pel consumo locale. I risi continuarono fortemente al rialzo, i depositi sono limitatissimi e le vendite attive sia pel consumo che per l'esportazione senza variazioni di prezzo. L'avena è sostenuta con tendenza al rialzo.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	31 50 a 33 50
Id.	ett.	»	23 50 a 25 25
Id. mercantile	quint.	»	29 — a 31 —
Id.	ett.	»	24 — a 21 50
Riso	quint.	»	40 — a 41 —
Id.	ett.	»	30 50 a 33 50
Meliga	quint.	»	22 50 a 21 —
Id.	ett.	»	17 — a 18 50
Segale	quint.	»	19 50 a 21 —
Id.	ett.	»	14 75 a 15 50
Avena	quint.	»	20 50 a 21 50
Semi trifoglio	quint.	»	— — a — —

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 26 luglio. — Bollettino dei prezzi degli intermedii prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	23 50	22 00	351	3 37
Segale	»	15 40	14 70	192	2 44
Granoturco	»	17 40	16 90	270	3 80

MILANO, 26 luglio. — Ecco il listino dei prezzi del grano convergenti a pronti al quint.

Frumento nostrano nuovo	L. 29 — a 31 50
Id. vecchio	» 30 — a 33 —
Frumento Po	» 31 — a 32 50
Granoturco	» 21 — a 22 50
Segale	» 19 30 a 20 —
Riso nostr. dazio escluso	» 30 — a 35 —
Riso pugliese	» 33 — a 43 —
Avena	» 18 — a 18 50

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 26 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	451 81
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	3	451 81
	Tot. nel mese a oggi	114	
Stagionatura locale Anforiana	Organzino	2	250 [illegible]
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	2	250 [illegible]
	Tot. nel mese a oggi	205	
Condiz. della S. Pellico	Organzino	»	»
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	»	»
	Tot. nel mese a oggi	61	

BORSA DI GENOVA. — 26 luglio.

Rendita italiana	88 81 cont.	88 85 f. m.
Az. Banca Nazionale	2268 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	857 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	388 —	f. m.

Francia lettera 110 75 — denaro 110 65
Londra vista 28 03 — denaro 28 00
Oro da 20 16 a 20 17 — Sconto 5 0[0].

VIENNA.	26	28
Mobiliare	270 50	270 75
Lombarde	91 25	91 50
Banca Anglo-Austriaca	123 50	124 00
Austriache	281 25	281 75
Banca Nazionale	827 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 20 5	9 21 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 75
Cambio su Londra	115 75	115 70
Rendita Austriaca	68 20	68 20
Rendita in carta	66 80	66 67
Unionbank	84 60	84 60
Rendita austriaca nuova	78 75	78 65
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	26	26
Mobiliare	470 50	470 —
Austriache	496 10	497 —
Lombarde	163 —	160 50
Cambio su Londra	20 42	20 40 5
Rendita italiana	81 —	80 60
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 50	103 —
Rendita turca	12 —	11 90
Prestito russo	86 60	86 —
Prestito orientale russo	61 10	61 —
Argento per chilogramma	— —	— —

LONDRA.	26	26
Consolidato inglese	97 13/16	97 13/16
Rendita italiana	79 1/4	79 1/4
Spagnuolo	15 1/4	15 1/8
Turco	11 5/8	11 3/4
Egiziano del 1869	66 —	66 —
Egiziano del 1876	33 1/2	33 1/2
Argento	51 1/8	51 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L.s. 8,508.

FIRENZE.	26	26
Rendita 5 0/0	88 67 5	88 70
Rendita dal 1° luglio 1879	—	—
Oro lettere	22 19	22 16
Londra lettere	27 94	27 87
Cambio su Parigi	110 00	110 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	879 —	878 —
Banca Nazionale	2285 —	2291 —
Azioni Ferr. Merid.	389 —	388 30
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	830 —	837 50
Italo-Germanica	— —	885 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	26	26
3 0/0 francese ammort.	84 75	84 75
3 0/0 francese	82 65	82 60
5 0/0 francese	117 60	117 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 40	80 35
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	205 —	203 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	270 —	268 —
Azioni Ferr. Romane	106 —	107 —
Obbligazioni Lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni Romane	281 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 31	25 31
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 5/8
Consolidati inglesi	97 13/16	97 13/16

Borsino. — 28 luglio 1879. — La settimana finisce debole.

Oggi alla Borsa ufficiale di Parigi, apertura: 84 75, 82 70, 117 70, 80 50.

Chiusura: 84 77 1/2, 82 60, 117 72 1/2, 80 25.

Da noi la Rendita fine corrente si tenne dapprima da 88 75 a 88 70, poi da 88 72 1/2 a 88 67 1/2.

Affari nulli.

Si fecero del Banco Sconto a 318, rimanendo denaro a questo prezzo.

Mobiliare domandato a 857, con lettera a 858.

Meridionali 388 a 389.

Sarde n. 263 a 263 1/2.

Borsa Ufficiale, 28 luglio 1879. — Consolidato 5 0/0. C. d. m. in con. 88 55 55.

Corso legale 88 55.

Az. Banco Sc. e Sete, C. d. m. in liq. 317 75 f. c.

Oro da 22 16 a 22 20.

CAMBI	a vista d. L.	a 3 mesi d. L.
Francia — 2 1/2 L.	110 70 110 80	— — — —
Svizzera — 3	110 73 110 08	— — — —
Londra + 3	— — — 25	65 27 92 1/2
Germania + 3	— — — —	136 1/2 136 1/4

Cronaca. — 28 luglio 1879. — I corsi mandatici dalla riunione libera di Parigi di ieri segnano ancora debolezza.

Ammortizzabile	84 70
3 0/0 francese	82 60
5 0/0 »	117 60
5 0/0 italiano	80 20

Quei pochi dispacci particolari che arrivano il lunedì mattina, dicono che non si fanno affari, e che questa è pure la causa prima della debolezza.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si teneva da 88 67 1/2 a 88 65. Per contanti da 88 63 a 88 60. Il riporto dal fine corr. al fine agosto è di 33 cent.

La speculazione non opera affatto in questi giorni. Le transazioni che si fanno hanno di mira soltanto la liquidazione delle partite per la prossima liquidazione. La posizione generale della piazza, essendo al rialzo, vi è molta roba da vendere e da dare a riporto, quindi alto il riporto per fine agosto e deboli i prezzi che sono sensibilmente inferiori alla parità di Parigi. I prezzi della Rendita sarebbero probabilmente anche più bassi se non fosse il Cambio per Francia in continuo aumento. Oggi la media era 110 80.

Az. Banca Naz. 2257 a 2262.
Az. Mobiliare 857 1/2 a 858.
Az. Banca Torino 705 a 706 nom.
Az. Banco Sc. 319 a 318.

In fine Borsa si rimaneva offerto a quest'ultimo prezzo.

Az. Banca Subal. 393 a 393 1/2.
Az. Tabacchi 877 a 879.
Az. Meridionali 388 a 389.
Az. Piccola Ind. 88 a 87 1/2.
Obbl. Meridionali 259 a 260.
Obbl. Ottoman 658 a 660.
Obbl. San Paolo 456 a 457.
Obbl. Sarde n. 263 1/4 a 262 3/4.
Francia 110 70 a 110 90.
Londra 27 87 1/2 a 27 92 1/2.
Oro 22 14 a 22 18.

Da affittare a Natale

Due magazzini al piano terreno, impalcati, camere, cantine superiori, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 3987

Da affittare al presente in via dei Fiori, N. 22, **Alloggio di 7 camere** con terrazzo, acqua potabile e cantina. Dirigersi al portinaio. 3018

Pel primo ottobre

Alloggio messo a nuovo, di 10 camere al primo piano, con entrata privata, terrazzo, gas ed acqua potabile. Via Soccorso, 22. 4019

ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS SERRAMENTI premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e raccomandati a qualità di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni (sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 28. — Torino, rappresentato da Giorni Luca, via Bonafous, N. 7.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2637

DA VENDERE

Casa in via Lagrange, N. 15, a more. — Dirigersi ivi al proprietario. A. 98

IN ALASSIO (Liguria)

da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la presente stagione dei bagni.

Dirigersi al signor Mse Emanuele Ferreri di Ventimiglia, in Alassio. A. 94

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algentina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 80 la boccetta con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Cassolli e Gandolfi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà la scatola d'uso. 2695

VALDIERI

(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

Aperto dal 20 giugno al settembre 3713

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Quest'ottimo Stabilimento, che raccoglie nel medesimo locale le **Scuole Elementari e Tecniche, il Ginnasio Regio** ed **il Liceo Pareggiato**, rimane aperto anche nelle ferie autunnali.

Gli alunni d'ogni scuola che avranno a ripetere esami nel prossimo ottobre, vi troveranno la istruzione richiesta.

Dirigersi al Rettore. 4011

Successo immenso!!

Bisogna provarlo per credere!

IL CAFFÈ DELLA GUADALUPA è di gusto eguale al Moka, è sano ed economizza tre volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne prova.

Per 5 chilogrammi almeno costa L. 1 50 il chilogramma franco di imballaggio, ed ai compratori di 25 chilogrammi anche franco di porto.

Inviare l'importo a **Paradisi Emilio**, via S. Secondo, 22, Torino. 4004

Vendita ed acquisto di stabili

come Tenimenti, Cascine, Case e Ville.

Casa verso Porta Palazzo, conveniente, per L. 90 mila.

Cascina sulle fini di Torino, irrigua, affittata per L. 100 mila.

Villetta presso Bra con vigna floridissima e frutta, civile mobigliato, tutto cinto, per L. 6 mila.

Dal geometra e liquidatore FELICE CANAVERI, via Doragrossa, N. 39, Torino. 4002

TRE MACCHINE CIRCOLARI A MAGLIE

di fabbrica francese, in vendita presso i **Fratelli Campia**, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino. Pel pagamento e trattative dirigersi all'Ufficio d'Ingegneria civile ed industriale, via Accademia Albertina, N. 27. 3901

SULLE ALPI DEL TRENTINO

Stabilimento Bacologico di [illegible] di VAL DI LEDRO

17ª CAMPAGNA.

Ibernazione Alpina, conservazione gratuita. A richiesta si spedisce *gratis* il programma. Per commissioni rivolgersi alla Casa. Si cercano incaricati ed esigonsi buone referenze. 3866

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Citrico-Magnesiaca**. La dose coll'istruzione L. 1.

Essenza e Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnia, coliche e digestioni laboriose*, L. 1 50 e L. 1 20.

Goccie inglesi, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.

Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.

Tela d'arnica pei calli, durignoni ed infiammazioni ai piedi, cent. 60.

Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 50.

Farmacia CERRUTI, via Po, 20, Torino.

Fabbrica DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori sistemi.

Torino, via Sª Teresa, 6, e via Lagrange, 7,

di **GEROLAMO BRACCO.**

Grande ribasso sui prezzi correnti. Concorrenza impossibile stante la stessa fabbricazione.

In detto magazzino si trova qualunque macchina da cucire tanto originale che ad imitazione.

MACCHINE a mano, ad un filo o due da L. 25 a 100 per famiglia. Per laboratori a pedale da L. 110 a 180.

Insegnamento gratis.

MACCHINE a *piacer* di nuova costruzione per laboratori. Si accetta qualunque commissione e si fa qualunque riparazione. — *Si danno ai compratori tutte le garanzie desiderabili.* 0801

MOLARI FINTI

messi a perfezione; riempiscono le guancie infossate e masticazione garantita. L. 5.
Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 3949

COURMAYEUR

ALBERGO DELL'UNIONE

attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo, in amena posizione, con sale di lettura e di conversazione, giornali, pianoforte, ecc. — Tavola rotonda e servizio di ristorante.

Il sottoscritto vi ha di recente introdotto importantissime migliorie, sia negli appartamenti che nel servizio della cucina, tali da rendere quest'Albergo uno dei più *confortables* e con moderatissimi prezzi.

3878 G. RUFFIER, *proprietario.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 4 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3096

G. SANGLER

Valigiaio di S. M. e di S. A. R. la Duchessa di Genova
VIA ROMA, [illegible], TORINO

BORSE E BISACCIE NUOVO MODELLO

adottate dal R. Ministero della Guerra
pei signori Ufficiali d'artiglieria e cavalleria.

ZAINI IMPERMEABILI PER TORISTI, LEGGERISSIMI

Porte-Remède-Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, via Morbeuf, 77, à Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI. 3809

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniosa**, e nemmeno con qualsiasi **cinto o rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni e malattie gravi e che soffrono stianchi i nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0814

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sauremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere la Malaria, le febbri terzane, quartane, ecc. — Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Marini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

Ai farmacisti si fa lo sconto d'uso.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. In Torino presso il profumiere G. Ceriano. 2886

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, la clorosi, la scrofola, il rachitismo, le malattie delle ossa; le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in sei colori e le parole **19, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alla farmacia Centrale, Taricco, Torre e Cerruti. 3097

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE da prodotta da catarri, costipazioni sottili, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le carte nitrate, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*; e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta nitrata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. l'istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 3483

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTI PUBBLICAZIONI

Vittorio Bersezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana. — Libro secondo.**

Libro primo.

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 650, L. 3 50.

CAPO PRIMO. — Il Piemonte — Torino — L'aristocrazia — La borghesia — La milizia — Il clero — I gesuiti e le scuole — Educazione popolare — Ordinamento dell'istruzione pubblica — Scuole secondarie — L'insegnamento in provincia — Le università — Professori torinesi — Demargherita — Amedei — Merlo — Tonello — Pescatore — Rolando — Martini — Riberi — Schina — Gallo — Bidone — Bonsignore — Giulio — Cibrario — Carlo Promis — Antonelli — Menabrea — Plana — Paravia — Vallauri — Corte — Botto — Avogadro — Simonda — Genè — Marta — Baruffi — Bertini — Berti — Ricotti — Capellina — Bertoldi — Magistrato della Riforma — Monsignor Pasio — Cesare Alfieri — Difficoltà di poter studiare.

CAPO SECONDO. — La borghesia piemontese — L'impiegomania — La laurea in leggi — Magistratura — Ufficio semipolitico della Magistratura — Corrompimento esercitato dal Governo — Qual era l'ordinamento giudiziario — Tribunali eccezionali — Pubblico Ministero — Patrocinio dei poveri — Legislazione — Riformata da Carlo Alberto — Alcuni magistrati — Montiglio — Coller — Manno — Massa Saluzzo — Borelli — Siara — Due Musio — Peroglio — Sclopis — Avvocati patrocinanti — Bruno — Franchini — Miglietti — Vegezzi — Cassinis — Sineo — Mariani — Brofferio — Ferraris — Amministrazione provinciale e comunale — Il Municipio di Torino — Tre podestà — Lazzari — Tosi — Michele Benso di Cavour.

CAPO TERZO. — Accademia delle scienze — Uomini insigni — Sobrero — Cavalli — Mosca — Balbo — Sclopis — Due Saluzzo — Manno — Peyron — Gorresio — Cibrario — Due Promis — Sauli — Vesme — Cesare Alfieri — Petitti.

CAPO QUARTO. — Vincenzo Gioberti.

CAPO QUINTO. — Amena letteratura ed arti — Pellico — Bartolotti — Marenco — Nota — Brofferio — Corelli — Briano — Regis — La Compagnia drammatica al servizio del Re di Sardegna — Bazzi — Il pubblico della commedia e quello dell'opera — Teatro Regio — Censura teatrale — Facelli — Distinti attori comici — Demarini — Boccomini — Due Righetti — Vestri — Gottardi — Borghi — Taddei — Dondini — Gattinelli — Le attrici — Vincenza Righetti — Carlotta Marchionni — Amalia Bettini — Antonietta Robotti — Rosa Romagnoli — Il pubblico d'allora e il pubblico d'oggi — Gustavo Modena.

CAPO SESTO. — Poesia ed arte — Ravina — Casalis — Regaldi — Giuria — Buffa — Carutti — Castorina — Prati — Ciccoui — De Boni — Tallone — Rocca — Reta — Massimo e Roberto d'Azeglio — Benevello — Accademia di Belle Arti — Biscarra — Marghinotti — Arienti — Gaggini — Gonin — Paolo Morgari — Capisani — Bogliani — Bruneri — Gastaldi — Enrico Gamba — Simonetta — Dini — Albertoni — Luigi Vacca — Sereni — Ayres — Righini — Rovigilo — Beccaria — *Francesco Gamba* — Piacenza — Camino — Artisti piemontesi fuori del Piemonte — Marocchetti — Cavalleri — Storelli — Migliara — Canina — Architetti: Melano — Talucchi e Michela — Palagi — Sada — Musicisti: Ghebart e Bianchi — Ricciardi — Turina — Boccanovich — Rossi — O peraio-artista: Gabriele Cappello.

CAPO SETTIMO. — Giornalismo politico — Impossibile in paese — Giornali letterari — *Il Messaggiere Torinese* — Brofferio — Giornalista — Tragico — Commediografo — Canzoniere in vernacolo — Romani — Suoi melodrammi — Sue gare col Brofferio — Baratta — Lorenzo Valerio — *Le Letture di famiglia* — *L'Associazione Agraria* — Carlo Alberto e Lorenzo Valerio — Bon-Compagni — Le scuole infantili — Troya — Nuovi metodi educativi — Altri giornali — Pomba — Predari — *L'Enciclopedia Popolare* — *L'Antologia Italiana* — *Il Mondo illustrato* — Giuseppe Pomba — *La Storia Universale* — Altri editori — Alessandro Fontana.

CAPO OTTAVO. — Genova — Antagonismo fra Piemontesi e Genovesi — Mazzini — I fratelli Ruffini — Campanella — Mazzini e Gioberti — Fede di Giuseppe Mazzini — Dio e popolo — I Carbonari — *L'Indicatore Genovese* — *Indicatore Livornese* — L'esilio — *La Giovane Italia* — Tragica morte di Jacopo Ruffini — Mazzini in Inghilterra — *L'Apostolato Generale* — I fratelli Bandiera e Domenico Moro — Spedizione in Calabria — Giovanni Battista Ruffini — Isnardi — Spotorno — Serra — Carlo Varese — Pareto — Lambruschini — Di Negro — Celesia — Giuliani — Casanova — Mongiardini — Viviani — Garibaldi — Tomati — Giacomelli — L'Arte — Chiossone — Peschiera — Gaggini — Cevasco — Varni — Paganini — Barabino — Canzio — L'Amministrazione comunale — L'istruzione pubblica — I Gesuiti.

Libro secondo.

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 472. Prezzo L. 4.

CAPO PRIMO. — Il dì 7 maggio 1846 a Torino — Il popolo in piazza. Il Re alla finestra — Carlo Alberto — Nobile ambizione — L'anno 1821 — Il 1833 — La religione e la medicina — Contese coll'Austria — Le rappresaglie — Il conte Della Margherita — Il conte Della Torre — Un memorabile articolo della *Gazzetta Piemontese* — Origine del motto: *Italia farà da sè* — Un gran rifiuto — Arbitraggio della Russia — Tentennamenti — Prime armi di Camillo Cavour — Il cavaliere Canna — Differenze con Roma — Il nuovo Papa — Viaggio del conte Della Margherita a Roma — Congresso agrario a Mortara — Congresso scientifico a Genova — Primo raggio di gloria di Giuseppe Garibaldi — Celebrazione del centenario della cacciata degli Austriaci da Genova.

CAPO SECONDO. — Condizioni dello Stato Romano — Aristocrazia, plebe e borghesia — Amministrazione — Legislazione e ordinamento giudiziario — La milizia — Il clero — Le donne — Gli studi — La stampa — Venalità e corruzione — Quasi una necessità di congiurare — Sètte — *Memorandum* del 1831 — Lambruschini — Marini — Contro gli israeliti — Moti rivoluzionarii — Repressioni — Gizzi — Farini, Rasponi e Lovatelli — Amat — Disputata risoluzione di fuorusciti — Il manifesto Rimini — Repressione della sommossa — Il libro di Massimo d'Azeglio — Morte di Gregorio XVI — Condizioni dell'Italia e dell'Europa — Due partiti nel conclave — Elezione di Giovanni Maria Mastai-Ferretti — Il passato di lui — Particolari dell'elezione — Prime parole del Papa — Prende il nome di Pio IX — False voci nel pubblico — Prime accoglienze fatte dal popolo al Papa — Le provincie durante l'interregno — Si aspetta l'amnistia — Opposizioni — Pio IX non era l'uomo dei tempi — Consigli accorti — Pellegrino Rossi — Primi atti di Governo — Buoni intendimenti e buone disposizioni del Papa — Corboli-Bussi — L'amnistia è concessa — Entusiasmo universale — I retrivi — Il Gizzi segretario di Stato — Nient'altro che commissioni — Eccessi festaioli — Angelo Brunetti detto Ciceruacchio — La festa della natività della Vergine — La presa di possesso del Papa — Inondazione del Tevere — L'onomastico — Primi indizi di screzi — Stampa clandestina — Prima domanda d'una milizia civile — Cambiamenti di alti ufficiali dello Stato — Fine dell'anno 1846.

CAPO TERZO. — La Toscana — Umori del popolo — Invasione della rivoluzione francese — Ristaurazione — Fossombroni — Rapporti coll'Austria — Leopoldo II — Le maremme — Livorno ingrandita — Migliorie — Gli studi — L'università di Pisa — Del Rosso — Marrucchi — Carmignani — Montanelli — Centofanti — Rosini — Ferrucci — Mossotti — Giuliano Frullani — Pilla — Savi — Puccinotti — Matteucci — Puccinotti — Bagnoli — Bufalini — Gazzeri — Nobili — Parlatore — Segato — Inghirami — Amici — Domenico Sestini — Zuccagni Orlandini — Libri Carrucci.

CAPO QUARTO. — Vita letteraria in Toscana — L'Accademia della Crusca risorta — Micali — Bartolommeo Sestini — Giraud — Bagnoli — L'abate Pedani e la *Gazzetta di Firenze* — Il libraio Piatti e G. B. Niccolini — Vieusseux — Suo gabinetto letterario — *L'Antologia* — Mario Pieri — Sanci — Pepe — Montani — Tommaseo — Rosmini e Tommaseo — Manzoni e Tommaseo — Urti di quest'ultimo con Pietro Giordani — col Leopardi — Il dialogo, il filosofo e il poeta di Recanati — Pietro Giordani — Antonio Ranieri — Ammenda di N. Tommaseo — Abilità del Vieusseux — Suoi meriti — Francesco Forti — *Giornale Agrario* — *Guida dell'educatore* — *Archivio storico* — Lambruschini e Thouar.

CAPO QUINTO. — Fioritura letteraria toscana — Guerrazzi — Spotorno — Studio disordinato — Lord Byron — Guerrazzi e Hugo — *La Battaglia di Benevento* — Mazzini e Guerrazzi — *L'Assedio di Firenze* — Altri lavori — Contro i moderati — Bini — Ritratto che ne fa Giuseppe Mazzini — Emilio Frullani — Giusti — Guadagnoli — Riso che fa pensare — Giusti e Béranger — Franchini primo maestro del Giusti — Gioventù sciuperata — Rivelazione — Originalità vera — Stampa delle poesie giustiane — Gli scritti del poeta — Influsso del Manzoni — Prose — Giusti e Montanelli — Capponi — Suoi favoreggiamenti alle lettere e ai letterati — Capponi e Carlo Alberto — Scritti educativi, storici, filologici, politici — Capponi e M. d'Azeglio — Screzio col Niccolini — Gli odi del Niccolini — Sua povertà — Foscolo e Niccolini — Ufficio accordato a quest'ultimo — Alla ristaurazione messo in carcere — Il *Nabucco* — Il *Foscarini* — *Giovanni da Procida* — *Arnaldo da Brescia* — Atto Vannucci — Thouar — Lambruschini — Tigri — Fanfani — Vincenzo Martini l'*Anonimo fiorentino* — Gherardi del Testa — Artisti — Bartolini — Pampaloni — Duprè — Costoli — Santarelli — Fantacchiotti — Usini — Torrini — Bezzuoli — Caselli — Fedi — Rossi — Tre Sabatelli — Benvenuti — Cammuccini — Nenci — Bezzuoli — Mussini — Musicisti — Mabellini — Cherubini — Cianchi — Romani — Casamorata — Biagi — Guidi — Sbolci — Ciardi — Bimboni — Paoli — Brizzi — Giorgetti.

CAPO SESTO. — Il Ministero Corsini — Leopoldo II — Torello Ciantelli — La Granduchessa — Società segrete — I congressi scientifici — Toscana e Roma — Terribile inondazione — Provvedimenti pietosi del principe — Società dei georgofili — Gli asili infantili — Il mutuo insegnamento — Le casse di risparmio — Bufalini — Ridolfi — Ricasoli — Salvagnoli — Morte del Fossombroni e del Corsini — Nuovi ministri — Hombourg — Paver — Campini — Baldasseroni — Il profugo Renzi — Consegna di lui al Governo papale — I Bonaparte banditi di Toscana — Tentativo d'introdurre i Gesuiti — Proteste dei liberali — De Boni e d'Azeglio scacciati — Dimostrazioni a quest'ultimo — Stampa clandestina — Il figliuolo del Campini — Spaventoso terremoto — Effetto della notizia romana — Arti dell'Austria — Cobden — Manifestazioni piazzaiuole — Proposte del Ricasoli e del Salvagnoli — Si domanda maggiore larghezza di stampa — E si ottiene più del dimandato — Continuano i mali umori — Stampa politica — La Farina — Nessuno contento — Una lettera del Metternich — Le riforme — Guardia civica — Il Corsini propone la concessione della Costituzione — Ridolfi ministro — Quistione di Lucca — Screzi con Modena — Fine dell'anno 1847.

CAPO SETTIMO. — Lucca — Carlo Lodovico di Borbone — Guarentigie accordate al popolo e non rispettate — Supposto liberalismo del Duca — Sua abiura dal cattolicismo — Suo ritorno all'ovile — Sete di denaro — Un commercio di cavalli ministro di Finanza — Prime agitazioni liberali — Smarginamento del Duca — Atto coraggioso di Luigi Fornaciari — Poi di Antonio Mazzarosa — Chi fossero questi due — Ferdinando di Borbone Caligola in miniatura — Suoi diportamenti a Torino — Vuol governare collo scudiscio — Padre e figlio impauriti — Cedono — Fuggono — Ritornano — Carlo Lodovico vende lo Stato alla Toscana — Parma — Maria Luigia e i suoi primi anni di regno — Magawly — Neipperg — Prosperità del ducato — Mosca — Sanvitale — Castagnola — Adorni — Colombo — Pezzana — Melloni — Toumacini — Colla — Werkley e la Scarampi — Tumulti — La duchessa parte — Vengono gli Austriaci — Avvisaglia a Firenzuola — Ritorno di Maria Luigia — Mistrali — Cocchi — Marshall — Bombelles — Trista condizione del popolo — Bigottismo — Dimostrazioni a Pio IX — La duchessa va in Germania — Repressioni — Ferrari direttore di Polizia — Cantelli podestà — Suo ritardato e inutile viaggio a Ischl — Bombelles dittatore — Ritorno e morte di Maria Luigia — Occupazione austriaca — Deputazione di cittadini al nuovo principe — Modena — Francesco IV — Sua tristizia e sua ambizione grandissima — Mezzi vagheggiati di ampliare il regno — Crudeltà contro i liberali — Il principe di Canosa — Besini — Il Duca congiurato — Segrete trame col principe d'Orleans — Lusinghe a Ciro Menotti — Luigi Filippo sleale — Francesco IV traditore — Strazio del Menotti — Ricciarelli emulo del Canosa — Francesco V — Speranze sul suo conto presto dileguate — Persecuzioni e prepotenze — Sangue cittadino versato — Stato d'assedio — Corboli-Bussi a Modena — Ficquelmont — Trattato che dà il ducato in piena balìa dell'Austria.

CAPO OTTAVO. — Piemonte — Monsignor Franzoni — Solaro della Torre — Pes di Villamarina — Suo creduto liberalismo — Suo odio per gli studi — Ammonimenti a Metternich dell'ambasciatore belga — Risposta del Gran Cancelliere austriaco — Condotta della Francia — Tentennamento di Carlo Alberto — Condizioni dell'Austria — Minaccie a C. Alberto — Occupazione di Ferrara — Il Re di Sardegna accoglie più animosi propositi — Vuole liberarsi del Solaro — Dimostrazioni in Piemonte — Comizio agrario a Casale — Lettera del Re al conte di Castagneto — Indirizzo al Re dei congregati — Altro dei Genovesi — Deputazione da Genova — Come accolta — Risposta poco soddisfacente — Torino si sveglia — Dimostrazione brutalmente repressa — Sdegno de' cittadini — Domenico Carbone e una sua poesia — Proteste dei cittadini da presentarsi al Re — Mancanza di coraggio nei più — Onorevoli eccezioni — Richiami del Municipio — Nessun effetto — Lord Minto — Dimissioni di Villamarina — e del Solaro — I due nuovi ministri — Assembramenti — Le riforme — Giacomo Giovanetti — Entusiasmo popolare — Feste al Re — Sua partenza per Genova — Accoglienze fattegli dai Genovesi — Tempi lieti — Moderazione esemplare — Tentativi dei reazionari — Prudenza del popolo — Ritorno del Re a Torino — Suoi nuovi timori — Sfilata di tutti i cittadini innanzi a Carlo Alberto — Creazione di duellisteri — Desambrois — Borelli — Il giornalismo a Torino — *Risorgimento* e *Concordia* — Redattori del primo: Balbo, Castelli, Santa-Rosa, Boncompagni, Ricotti, Re, Cavour, Baggio — Dissensi fra i redattori della *Concordia* — *L'Opinione* — Cornero — Lanza — Pallavicino — Bianchi-Giovini — Giacomo Durando — Giuseppe Torelli — Massimo di Montezemolo — Redattori della *Concordia*: Manna, Carruti, Marco, Menabrea, Revere — Il Re di Napoli — Supplica ad esso di patrioti piemontesi e romani.

ALTRE PUBBLICAZIONI

Sismondo cav. Felice — **Appunti di organica militare.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. 4.

Reclutamento del personale — Ordinamento del personale — Governo del personale — Del materiale — Del terreno.

Rocco Emanuele — **Opere di C. Svetonio Tranquillo — Traduzione col testo latino a fronte.**

Un grosso volume in-12°, di oltre 600 pagine, prezzo L. [illegible]

Prezzo del Libro primo L. [illegible]

Giordano prof. Scipione — **Prelezioni e scritti medici.**

Un bel volume in 8°, di oltre 500 pagine, con incisioni illustrative, prezzo L. [illegible]

SOMMARIO: — Dell'Ostetricia in Piemonte — Prelezione prima. — Rendiconto della Clinica ostetrica. — Prelezione seconda. — Della febbre puerperale, dell'eclampsia e dell'edema acuto delle puerpere. — Prelezione terza. — Madre? o figlio? — Prelezione quarta. — Dei vizi pelvici dell'ostetricia, del matrimonio nei loro mutui rapporti. — Prelezione quinta. — Cesari e Agrippi nel caso di morte della gestante. — Prelezione sesta. — Lesione di commissure — Osservazione di un caso gastroisterotomia e cenni di tre altri praticati sulla donna viva. — Rachitismo serotino — Vizio della pelvi eccessivo — Rottura utero-vaginale — Dall'aborto — Zolfo e cholera — Di un sifone emostatico — Di una cannula aspirante per provocare il parto prematuro — Di un pessario a molla elastica — Modificazioni al forcipe — Della perdita involontaria d'urina per fistola genito-urinaria — Proposta di cura statica — Des vomissements incoercibles pendant la grossesse — De placenta.

Baruffi G. F. — **Passeggiata autunnale, Saluzzo-Manta-Verzuolo.**

Un vol. in-16° L. 2.

— **Guida nella Valle di Susa e Bardonèche al traforo delle Alpi. L. 1.**

Salvatore Farina — **Prima che nascesse (Novella).**

Un bel volumetto coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana in-12°, prezzo L. 1 50.

— **Le tre nutrici (Novella).**

Un elegante volumetto in-12° legato alla Bodoniana, prezzo L. 1 50.

— **Mio figlio studia — (Novella).**

Un volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, prezzo L. 1.

— **Capelli biondi (Romanzo).**

Terza edizione. Un elegante volume coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana, in-12°, prezzo L. 4.

— **Un Tiranno ai bagni di mare (Tre scene dal vero).**

Un volume in-16° di 80 pagine, prezzo L. 1.

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Maiz in Italia. Lettura d'igiene popolare.**

Un fascicolo in-8°, prezzo cent. 50.

Ansi Ing. Silvio — **Le perequazioni dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria.**

Un bel volume in-8°, di 420 pagine, prezzo L. 6.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.